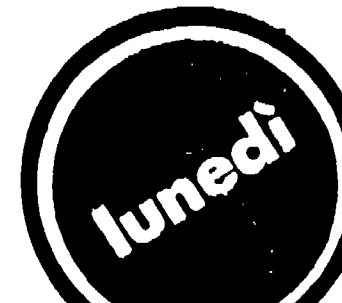


Gobetti: un intellettuale che rifiutò sempre l'isolamento (A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Romagnoli ricordato nel decimo anniversario della morte (A PAGINA 4)

DOPO L'AUTOCANDIDATURA DELL'ON. FORLANI

Scontro nella DC tra le linee della «centralità» e del rinnovamento

Al ministro della Difesa hanno replicato vari esponenti che si richiamano alla segreteria Zaccagnini - Napolitano: urge un confronto su occupazione e riconversione

ROMA, 15 febbraio. La scena politica all'interno della DC, a un mese dal congresso nazionale, è cominciata a perdere alcune delle sue zone d'ombra e di ambiguità. Siamo al congresso regionale, sede in cui si tenta di cessare la confusione delle posizioni politiche e personali più o meno immettizzate e furbesche che aveva caratterizzato le assemblee di base. Le forze si contano e cominciano ad emergere con maggiore nitidezza gli schieramenti. Se fino all'altro ieri, dinanzi alla dislocazione abbastanza chiara del pur articolato cartello di correnti e tronconi di corrente che si richiamano alla linea della segreteria Zaccagnini, si registrava una nebulosa di forze contrarie, incapaci di coagularsi in unità e di riconoscere in un candidato, ora, dopo il discorso di sabato dell'on. Forlani, anche questa nebulosa è venuta allo scoperto. Lo stesso Forlani si è candidato a prendere la linea nella prospettiva di coagulare attorno a sé una maggioranza alternativa di cui non è difficile cogliere i contorni: gli sconfitti del 15 giugno, i «rinnovatori» moderati (più continuità che rinnovamento), i conservatori aperti, frange neointegraliste.

Il ministro della Difesa, impennatosi clamorosamente contro il presidente del Consiglio in occasione della sua designazione come ministro «ad interim» dell'Interno, ha rilanciato l'annunzio di un nuovo rivolto alla DC dopo il 15 giugno, di «raddrizzare la schiena». Il che, in termini politici, significa chiedere qualsiasi idea di radicale rinnovamento del partito, recuperare con aggiustamenti tattici la linea della centralità, introdurre elementi di durezza egemonica nei rapporti coi socialisti, reinterpretare il «frontone» della DC in termini di contrapposizione sia pure «civile», e infine ridare al partito una guida capace di imporre «unità e disciplina».

Forlani deve essere rimasto deluso delle reazioni alla sua presa di posizione: non tanto per le repliche che gli sono venute dai partigiani della segreteria, da lui certamente previste, quanto per il silenzio non certo privo di significato degli uomini e delle correnti a cui palesemente aveva offerto la propria «leadership». Finora hanno taciuto tutti: fanfaniani ortodossi, dorotei, andreattiani, tutta gente — ben si sa — che preferisce trattare più che parlare.

Lo scandalo delle «bustarelle» per l'acquisto degli Hercules

Affare Lockheed: all'appello non rispondono molti indiziati

In settimana sarà interrogato l'intermediario Lefebvre - Non si trova l'amministratrice della COM.EL. - In banche internazionali le documentazioni sulla vicenda - I ritardi dell'indagine - In USA emissari governativi?



IL MPLA LIBERA LUSO. L'ultima raccolta dei movimenti secessionisti angolani è stata espugnata ieri dalle forze popolari. Si tratta dell'importante città di Luso sulla ferrovia di Benguela che potrà ora essere finalmente riattivata. Ormai tutte le città dell'Angola sono controllate dal governo centrale di Luanda. La foto, diffusa dall'agenzia cubana Prensa Latina, mostra un mercenario britannico mentre viene interrogato da militari dell'MPLA. Il mercenario, identificato solo con il soprannome di Baker, è stato catturato a Santo Antonio de Zaire nel nord dell'Angola. (IN ULTIMA)

I primi due giorni di questa settimana saranno decisi per le sorti dell'inchiesta sulle bustarelle della Lockheed: l'interrogatorio del professor Antonio Lefebvre, intermediario tra la società americana e settori della pubblica amministrazione italiana nell'opera di convincimento per l'acquisto dei 14 «Hercules», dovrebbe essere il nuovo punto fermo di questa fase preliminare dell'istruttoria. Gli altri capitoli sono rappresentati dal rapporto inviato dalla documentazione sequestrata al ministero della Difesa-Aeronautica e le testimonianze dei responsabili della società Itara, altri intermediari fra la Lockheed e uomini politici, funzionari e alti ufficiali.

Per completare il quadro — lo conferma lo stesso sostituto procuratore Ilario Martella — mancano il fratello del professor Lefebvre, Ovidio, il quale è all'estero e pare assolutamente restio a tornare in Italia per «necessità di legge», e la signora Maria Vera, amministratrice all'epoca della corruzione della COM.EL., società specializzata in attività promozionale. Definizioni che nel caso specifico significano molto più prosaicamente «addebita all'interno degli ingranaggi burocratici». Ma questa è una questione che non sembra minime intenzionata a farsi mettere sotto torchio dal magistrato, e volentieri e con lei sono spariti, assicurano i bene in-

Bernardo d'Olanda interrogato sulle tangenti

L'AJA, 15 febbraio. Il principe Bernardo d'Olanda è stato ascoltato ieri per la prima volta al palazzo reale di Soestdijk, nei pressi di Utrecht, dalla commissione dei «tre saggi», istituita martedì scorso dal Principe aereo, Joop den Uyl per indagare sulle accuse secondo cui il consorte della regina Giuliana avrebbe ricevuto 1.000.000 di dollari dalla Lockheed per promuovere in Olanda le vendite di aerei della compagnia americana.

364 milioni ai tre «12» del Totocalcio

ROMA, 15 febbraio. Clamorosa vincita al concorso totocalcio di questa settimana: 13 vincitori con 12 punti (la partita Roma-Cesena è stata rinviata per le inagibili condizioni del campo a causa della pioggia) saranno premiati con 364 milioni e 719 mila lire. Le clamorose vincite sono state registrate a Pontassieve (Firenze), nella ricettoria numero 1976 del bar Centrale di via Garibaldi 32; a Cambiagio (Milano) presso la ricettoria numero 1215, bar via Vittorio Veneto 7; e ancora ad Erba (Como) presso la ricettoria 4852 tabaccheria, corso XXV Aprile 109.

Maltempo sull'Italia. Il Tevere in piena. Paesi isolati

La nuova ondata di maltempo che ha investito l'Italia ha infierito soprattutto nelle zone centrali dove piogge insistenti cadono da due giorni. A Roma il livello del Tevere è in continua ascesa. Allo stadio Olimpico è stata rinviata la partita Roma-Cesena per impraticabilità del campo. Al Nord nevica sui rilievi da 24 ore. Molti comuni nel Trentino-Alto Adige e nel Friuli-Venezia Giulia sono isolati.

GLI SCASSINATORI CONOSCEVANO L'USO DI TUTTI I CONGEGNI ELETTRONICI

Colpo da 3 miliardi in una banca romana. Nella camera blindata sacchi di dollari. Uno dei ladri si è fatto chiudere nell'interno dell'istituto - Aperte venti cassette di sicurezza con la lancia termica. In un armadio valigie piene di banconote - Hanno agito indisturbati - La scoperta da parte di un vigile notturno.

ROMA, 15 febbraio

Tre miliardi, forse più, quasi tutti in valuta straniera. Questo il colpo, davvero sensazionale, realizzato la notte scorsa nella sede romana del Banco di Novara, in via del Tritone, all'angolo con via Due Martelli, in pieno centro. I banditi hanno portato via anche preziosi e giulivi custoditi in venti cassette di sicurezza. Il denaro italiano — pezzi da cinquanta e centomila lire — era contenuto in alcune valigie; la valuta straniera — quasi tutti dollari — in sacchi.

Eccettuato il Como hanno giocato tutti a favore della Juve

Chiusura dei Giochi invernali a Innsbruck e sparito, forse, anche sul campionato di calcio, per quanto concerne la lotta scudetto. La Juventus, alla ricerca della nona vittoria consecutiva, è incapace in un clamoroso pareggio casalingo col Como, però contemporaneamente il Torino ha ceduto sul terreno di un Perugia confermato provinciale di lusso. Come non bastasse, pure il Napoli è crollato in casa ad opera della Fiorentina.

MIGLIAIA DI LAVORATORI LICENZIATI ALL'ESTERO SONO COSTRETTI A RIENTRARE IN ITALIA

Il secondo esodo degli emigrati

Un dramma antico come l'inerzia pluridecennale dei governi voluti e sostenuti dalla DC - In un anno 250.000 rientri. Il problema della tutela dei diritti dei nostri lavoratori all'estero - Urgente la creazione di nuovi posti di lavoro

Esplacita o sottintesa, una domanda torna sempre nei discorsi dei nostri emigrati che a centinaia di migliaia costretti a un rientro aratro di prospettive in Italia, o a subire ricatti respingenti all'estero — stanno pagando il costo più alto del terremoto economico che continua a scuotere il mondo capitalistico. Ma i governanti che cosa hanno fatto, che cosa fanno? È un interrogatorio che, nel momento stesso in cui viene formulato, diventa condanna per la condotta seguita ormai da vent'anni dalla DC.

In un anno sono rientrati in Italia 250 mila emigrati dai Paesi dell'Europa occidentale. In parte hanno trovato una sistemazione di fortuna: si arrangiano a tirare avanti; molti hanno preso il posto di chi è appena partito (nonostante le difficoltà, c'è ancora chi

gioca la carta dell'emigrazione). Altri sono tornati al lavoro dei campi. Ma è un equilibrio instabile e precario perché ne torneranno ancora in Italia. Molti di quelli che sono rimasti all'estero sono di recente venuti licenziati. Damocle sospeso sul capo la lettera di licenziamento — una sentenza che spesso è ancora inappellabile — può arrivare da un momento all'altro. Molti si salvano il posto di lavoro alle condizioni di rinunciare a parte del salario e communitario di subire lo sfruttamento più feroce. E la domanda — carica di preoccupazione e di rabbia — il governo italiano dove? Cosa fa?

Gli accordi CEE non tengono i pesanti. In teoria, nella comunità europea la parità di diritti tra i lavoratori locali e i lavoratori provenienti dagli altri Paesi del Mercato comune. Nella pratica le cose

padronato elettrico che lo pestano secondo convenienza. Chi non rende al massimo rischia d'esser buttato fuori anche ammazzando e pericoloso in un anno il numero dei nostri lavoratori licenziati è aumentato a dismisura. Troppo spesso gli italiani sono tra i primi a essere licenziati, ma gli ultimi a essere assorbiti. Le opportunità di eventuali nuove possibilità occupazionali. E il «ciclorama», che le leggi vietano, prospera col suo corteo di ineluttabilità sotto gli occhi di tutti.

In Svizzera, dove la parità non esiste neppure sulla carta, e l'espulsione degli stranieri che viene regolamentata l'art. 21 dell'ordinanza federale del 9 luglio '75 (in pratica prevede la revoca dei permessi di lavoro agli stranieri qualora vi sia disoccupazione fra la manodopera locale) ha dato carta bianca al

una sera politica di tutela degli emigrati. L'accordo in un altro esempio. L'ultimo rapporto ufficiale con la Svizzera (con la quale abbiamo in sospeso molte questioni che riguardano i nostri lavoratori) è stato firmato da un ministro che finora è sembrato a cominciare dal rinnovo dell'accordo di emigrazione, e si parla di investimenti, di scambi commerciali e anche, degli emigrati. Dichiarazioni e comunicati in abbondanza durante i colloqui, poi la nomina di una commissione mista che finora è sembrata più una copertura tattica che uno strumento per effettivi passi in avanti.

Tante però che Berna non si è neppure curata di ratificare l'accordo per il ristorno ai Comuni italiani delle tasse che i frontalieri paga-

no oltre confine (comprese quelle per l'esercizio federale), alla stessa stregua dei cittadini svizzeri, pur non fruttando in alcun modo delle prestazioni e dei servizi sociali erogati nella Confederazione. E senza che ai datori corrispondano adeguati diritti. Ci siamo preoccupati, quantomeno, di richiamare i nostri ricami al rispetto dell'accordo? E abbiamo avuto udienza? Non si direbbe, a giudicare dai foglietti.

Pier Giorgio Betti. SEGUE IN PENULTIMA

Conclusa a Rimini la conferenza dei docenti comunisti

Nuovo ruolo degli insegnanti in una scuola più avanzata

Gli interventi di Giannantoni e di Roscani - La questione sindacale - Il dibattito concluso da Tortorella - Tristano Codignola ha portato il saluto del PSI

DALL'INVIATO

Una conoscenza oggettiva e scientifica del presente, una più completa e critica comprensione del passato per rafforzare la nostra capacità di cambiare lo stato presente delle cose. Questo il punto di riferimento che il compagno Gabriele Giannantoni ha proposto alla seconda conferenza degli insegnanti comunisti - conclusasi oggi a Rimini - per il raggiungimento di quella nuova egemonia culturale indispensabile alla realizzazione della riforma della scuola e all'assunzione di un diverso ruolo da parte dei docenti. Nella situazione attuale, forza dirigente del Paese, la cultura, lungi dall'essere, come alcuni sostengono, «civetta dello spirito», è fattore decisivo di trasformazione, tanto più oggi quanto in futuro, in ragione di fondo delle grandi trasformazioni, è costituita dalla rivoluzione scientifica. Senza questa, naturalmente, non solo come scienza della natura ma anche come scienza della società. «Della natura e della società» - ha ricordato Giannantoni - non si dà scienza senza conoscenza della storia». Il recupero dell'unità di questa scienza, di prospettiva storica può costituire dunque la base di una riorganizzazione della didattica che superi le tradizionali materie e che sia consapevole della necessità di porre la scuola in relazione con uno dei temi centrali del lavoro teorico di tutte le fondamentali componenti della cultura moderna.

Solo in Toscana più di 100 miliardi inutilizzati

Le banche rifiutano di concedere mutui alle coop edilizie

Gravi i danni anche per l'occupazione - La denuncia nella manifestazione unitaria di Firenze

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 15 settembre. Ben 110 miliardi stanziati per la costruzione di duemila alloggi delle cooperative di abitazione della Toscana rischiano di essere vani a causa dell'inerzia del governo. A questa situazione di pesante incertezza si deve aggiungere il fermo, da ormai due mesi, di lavoro per la spesa di altri otto miliardi. Si corre dunque il rischio che, entro il '79, 29 miliardi di interventi fatti nuovi, i cantieri verranno irrimediabilmente chiusi con grave danno per la cooperazione e l'occupazione.

Al movimento cooperativo sono stati di recente assegnati fondi che consentono la costruzione di alloggi con una legge il Consiglio regionale ha approvato un contributo una tantum integrativo del 25 per cento. L'investimento programmato fino all'importo di tre milioni e mezzo per ogni alloggio costruito dalle cooperative nel godono del contributo statale sulla legge 865.

Di fatto, la situazione è incerta. Molti istituti di credito rifiutano di concedere mutui per finanziare gli interventi di edilizia economica e popolare. La ragione addotta dalle banche è la incertezza dell'adempimento alle condizioni attualmente presenti per il mercato delle cartelle, mentre i contratti definitivi saranno stipulati una volta terminate le costruzioni. Inoltre alcuni istituti non vogliono deliberare e stipulare mutui con ammortamenti a tecniche anni, ma a soli ventisei anni. D'altra parte il meccanismo di approvazione non è stato pianificato e avviato perché la Banca d'Italia ha tuttora bloccato la pubblicazione del regolamento di emissione dei titoli delle cooperative. Questa situazione configura appunto il ten-

tativo degli istituti di credito di ottenere un ulteriore rinvio dell'entrata in vigore del nuovo regime, stanziando il panico degli operatori i quali, secondo la legge n. 492, devono iniziare i lavori entro il 31 gennaio di una volta ricevuto il nulla osta dalla Regione, così come è avvenuto in Toscana. Questa precisa denuncia è partita da una manifestazione regionale unitaria delle cooperative di abitazione tenutasi il 29 gennaio scorso a Firenze, alla presenza dei rappresentanti della Regione, degli Enti locali, delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche.

«Se non vogliamo che la crisi economica si ripercuota ancora nel settore, tendendo sempre più insopportabile il caro-cassa, occorre rifinanziare la legge 865», ha dichiarato il compagno Franco Venni, segretario dell'Associazione regionale cooperative di abitazione - «garantire il completo finanziamento della costruzione dei programmi in corso di appalto o di costruzione, permettere l'attuazione dei programmi ancora in corso di appalto o di costruzione, permettere l'attuazione dei programmi ancora in corso di appalto o di costruzione, permettere l'attuazione dei programmi ancora in corso di appalto o di costruzione».

Marco Ferrari

RIMINI, 15 febbraio. La conferenza dei docenti comunisti, conclusa oggi a Rimini, ha discusso il ruolo degli insegnanti in una scuola più avanzata. Gli interventi di Giannantoni e di Roscani hanno affrontato la questione sindacale e il dibattito è stato concluso da Tortorella. Tristano Codignola ha portato il saluto del PSI.



TORINO - Un aspetto delle celebrazioni del 50° anniversario della morte di Piero Gobetti, mentre sta parlando il compagno Gian Carlo Pajetta.

Celebrato a Torino il cinquantenario della morte

PIERO GOBETTI: UN INTELLETTUALE CHE RIFIUTÒ SEMPRE L'ISOLAMENTO

L'attualità del suo insegnamento e le testimonianze dirette della sua vita nei discorsi di Pajetta (PCI), Spataro (DC), Badini Confalonieri (PLI), Vittorelli (PSI) - La manifestazione era promossa dalla Regione Piemonte, dalla Provincia e dal Comune di Torino

TORINO, 15 febbraio

A parlare dell'attualità dell'insegnamento di Piero Gobetti nel giorno in cui, 50 anni fa, egli moriva a Parigi si sono trovati stamane, nella cornice del massimo teatro torinese, uomini di diverso orientamento politico e ideale: il giovane intellettuale, dell'editore, del giornalista, dell'organizzatore di cultura, dell'operatore dell'Ordine Nuovo, del politico straordinario detto uomo che il condottiero nella sua bruciante esistenza «dura che hanno fatto le sue pagine. Per tutti, quella di Gobetti è una lezione che continua».

Promossa dal Comune della Provincia, dalla Regione Piemonte, la manifestazione nazionale ha riunito, davanti al pubblico che affollava il Teatro Regio, il dc Giuseppe Spataro, il liberale Vittorio Badini Confalonieri, il comunista Gian Carlo Pajetta, la Direzione del Pci e Paolo Vittorelli della Direzione del Psi. Con gli oratori della manifestazione, accanto al figlio di Gobetti, Paolo, erano il presidente del Consiglio regionale Santoro, il presidente della Giunta, Veghione, il presidente della Provincia, Salveiti, il vicesindaco di Torino Borgogno in rappresentanza del sindaco Zucchi, Giorgio Amendola, Pietro Nenni, Giuseppe Salagati e l'ex ministro Spadolini hanno invitato, in un'aula di una stazione di stamane, il programma che si svilupperà per tutto il 1976.

NEL 1974 GLI OCCUPATI IN MENO SONO STATI TREMILA

Diminuisce da oltre 20 anni il lavoro nelle fabbriche tessili del Biellese

L'analisi del settore fatta da Regione Piemonte, Enti locali, sindacati e imprenditori - La relazione di Libertini - Come rilanciare l'industria tessile

DALL'INVIATO

BIELLA, 15 febbraio. Regione Piemonte, enti locali, sindacati e imprenditori si sono trovati insieme al capoluogo dell'industria tessile biellese, in un'aula di riguardo per l'importanza che riveste anche su scala nazionale, la malattia e grave, deriva dalla crisi generale e da limiti strutturali, si manifesta con un decremento continuo dell'occupazione che dura da più di venti anni, con la perdita di tremila posti di lavoro dal 1974, con la caduta della popolazione attiva dal 54,7 al 40 per cento.

I partecipanti al consulto, promosso dalla Regione e dal Consorzio dei comuni biellese si sono trovati d'accordo per tre punti. Il primo è che la situazione è seria, non disperata; le previsioni catastrofiche sulla fine prossima del settore, per mano della concorrenza dei Paesi del Terzo mondo sono da respingere; il settore ha ancora una avvenire, a condizione che si applichino le norme giuste per garantirlo. Le misure usate nel passato si sono rivelate insufficienti e, al presente la scuola della Polfer di Biella è «in netto contrasto con le esigenze di qualificazione e specializzazione del personale di PS ed è stata presa contro la volontà del Parlamento».

La soluzione è stata trovata in un patto di sviluppo, che non è un patto di compromesso, ma un patto di sviluppo. Come quella di esponenti di parte, non è un patto di compromesso, ma un patto di sviluppo. Come quella di esponenti di parte, non è un patto di compromesso, ma un patto di sviluppo.

Il secondo punto è che la situazione è seria, non disperata; le previsioni catastrofiche sulla fine prossima del settore, per mano della concorrenza dei Paesi del Terzo mondo sono da respingere; il settore ha ancora una avvenire, a condizione che si applichino le norme giuste per garantirlo. Le misure usate nel passato si sono rivelate insufficienti e, al presente la scuola della Polfer di Biella è «in netto contrasto con le esigenze di qualificazione e specializzazione del personale di PS ed è stata presa contro la volontà del Parlamento».

La soluzione è stata trovata in un patto di sviluppo, che non è un patto di compromesso, ma un patto di sviluppo. Come quella di esponenti di parte, non è un patto di compromesso, ma un patto di sviluppo.

Il terzo punto è che la situazione è seria, non disperata; le previsioni catastrofiche sulla fine prossima del settore, per mano della concorrenza dei Paesi del Terzo mondo sono da respingere; il settore ha ancora una avvenire, a condizione che si applichino le norme giuste per garantirlo. Le misure usate nel passato si sono rivelate insufficienti e, al presente la scuola della Polfer di Biella è «in netto contrasto con le esigenze di qualificazione e specializzazione del personale di PS ed è stata presa contro la volontà del Parlamento».

Rumor, Tanassi e Andreotti interrogati su Giannettini

CATANZARO, 15 febbraio

Il giudice Mancuso e i magistrati che conducono quella che viene definita l'inchiesta tris sulla strage di piazza Fontana, hanno interrogato anche gli ex ministri della Dc Rumor, Tanassi e Andreotti, e l'ex presidente del Consiglio Rumor.

In un primo momento si era parlato solo della deposizione resa da Giannettini il cui testo è stato rinchiuse nel pentagramma romano di Rea in quanto contenente nel processo a carico degli agenti ad Avanguardia nazionale.

Perché è inattiva la scuola della Polfer di Biogna?

BOLOGNA, 15 febbraio

La Scuola nazionale della polizia ferroviaria di Biogna è ridotta alla più completa inattività. I corsi di specializzazione per le guardie sono sospesi da tempo. L'ultimo corso si è svolto dal gennaio al giugno del 1974 con 136 partecipanti, mentre per tutto il 1974 la scuola è stata aperta solo dal 13 gennaio al 26 marzo per un corso limitato a una ventina di sottufficiali.

Questi problemi sono stati sollevati dal Pci con una interrogazione che chiama in causa il ministro dell'Interno. Nella interrogazione - che porta le firme dei deputati Flamigni, Donelli, Triva e Imperico - si fa osservare che la situazione è grave e che, per la scuola della Polfer di Biogna, «è in netto contrasto con le esigenze di qualificazione e specializzazione del personale di PS ed è stata presa contro la volontà del Parlamento».

UNA CATENA DI PROVOCAZIONI

Roma: nove gli attentati contro sezioni DC e PSDI

A Milano una telefonata annuncia lo scoppio di una bomba in una sede democristiana: l'ordigno era pieno di segatura

ROMA, 15 febbraio. Sono saliti a nove gli attentati compiuti a Roma nelle ultime 24 ore contro sezioni del Psdi e della Dc. Il primo attentato è avvenuto la scorsa notte contro una sede democristiana di via Francesco Caracciolo, nel quartiere Trionfale. Un dirigente della commissione scuola del Psdi, il quale, dopo aver direttamente condannato sia gli estremisti avventuristi di alcune frange della sinistra che l'impostazione corporativistica dei sindacati autonomi, ha sottolineato l'importanza di una stretta collaborazione nel campo politico.

Il dibattito, del quale riterremo domani, è stato concluso nel pomeriggio dal compagno Aldo Tortorella della Direzione del Partito.

La bomba era stata avvertita dalla presenza dell'ordigno da una telefonata anonima giunta al 113. Una voce d'uomo con l'accento ha detto te stualmente: «Correte in via Neera 9 perché scoppia la Dc». Una patuglia della squadra volante della questura si è portata sul posto e gli agenti hanno trovato la bomba a mano nella scatola. Una volta aperto l'involucro dell'ordigno si è scoperto che mancavano gli ingredienti di lancio e la polvere da sparo. La bomba conteneva solo segatura.

MILANO, 15 febbraio. Una bomba a mano del tipo...

Un grave lutto del compagno Rodolfo Bollini

MILANO, 15 febbraio

Un grave lutto ha colpito il compagno sen. Rodolfo Bollini per l'improvvisa scomparsa del compagno Rodolfo Bollini, morto il 14 febbraio 1976, a soli 53 anni, da un attacco cardiaco.

Funerali si svolgeranno nella giornata di martedì, alle 11, partendo dalla abitazione in via Silvio Pellico 3. Al compagno Rodolfo Bollini, che ha lavorato per 30 anni alla redazione di L'Unità, si uniscono il Partito e la redazione dell'Unità.

La Segreteria della Federazione milanese del Pci annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del compagno Rodolfo Bollini.

Alberto Mondadori

FERRUCCIO BOLLINI

BRUNELLA PIOMBINI

GULIANO CITTERIO

Avvisi economici

OFFERTE IMPIEGO

Centri anti-droga in Emilia Romagna

Affidata ad alcuni ospedali, in via transitoria, l'attività terapeutica, che in futuro verrà attuata in apposite strutture

BOLOGNA, 15 febbraio

L'impegno della Regione Emilia Romagna per un'attività programmatica socio-sanitaria per la prevenzione, cura e riabilitazione delle tossicodipendenze è stato concretizzato in questi giorni con l'adozione di una serie di misure per l'attuazione della legge nazionale del 22 dicembre scorso. L'assessore regionale alla Sanità, Turi, in collaborazione con le Amministrazioni provinciali, ha individuato nel territorio regionale alcuni ospedali a cui affidare in via transitoria compiti di terapia degli stati di tossicodipendenza. Gli ospedali e in particolare i reparti di pronto soccorso accettano a supporto dell'attività dei presidi curativi esistenti e garantiranno il ricovero nei casi urgenti, che interventi ambulatoriali. Per quest'ultima attività e per una consulenza durante i periodi di degenza e programmi di cura, operatori dei consorzi socio-sanitari, già istituiti su tutto il territorio dell'Emilia Romagna, prestano la loro opera e negli ospedali a fianco dei medici dei reparti in questione. Queste soluzioni sono tuttavia considerate di natura transitoria. In tempi brevi infatti si intende varare un programma che istituisca appositi centri e definisca l'impegno dei servizi preventivi-curativi-riabilitativi dell'Ente locale intervenendo nelle problematiche di tossicodipendenza in una dimensione territoriale e non specialistica. Intanto gli ospedali a cui sono affidati i compiti in via transitoria sono: ospedale civile di Piacenza, ospedale di Parma, ospedale di S. Maria Nuova di

Ricordato a Roma Camillo Torres

ROMA, 15 febbraio

Nei locali della comunità di San Paolo in via Ostiense, a Roma, alla presenza di varie centinaia di persone, questa mattina, nel corso di una manifestazione organizzata dal Movimento cristiano per la pace e dalla Izquierda cristiana cilena, è stata celebrata la memoria di Camillo Torres, il decimo anniversario dell'uccisione, da parte dell'esercito della Colombia, del prete guerrigliero Camillo Torres. Per scela politica e per coerenza evangelica - è stato detto durante la messa - Camillo Torres ha saputo preparare più lucidamente fino a che non fosse stata attuata la rivoluzione che, abolendo le ingiuste strutture di una società capitalistica, avrebbe finalmente operato una vera eguaglianza tra gli uomini e, perciò, anche tra i cristiani».

Marisa Musu

Da oggi in Assise gli sterminatori di San Sabba

TRIESTE, 15 febbraio

Dalle 9,30 di domani, lunedì, riprenderanno nell'aula della Corte d'Assise di Trieste le spaventose vicende di persecuzione e di sterminio compiute negli anni '41 e '45 alla Risiera di San Sabba, il forno crematorio in cui le SS e i loro complici arsero numerosi prigionieri politici, democratici e giovani liberali, massimalisti. Tutti insieme approvano un documento che chiede le dimissioni di Mussolini. Di questa iniziativa unitaria ha parlato anche Pajetta, che ha sottolineato l'importanza di una serie lunga fino al 25 aprile 1945».

A Torino Spataro fece incalzare contro Pajetta il leader del partito popolare. Il ricordo di Gobetti che Spataro ha fatto, è un atto che si oppone e si sarebbe sempre opposto a chi opprimeva la libertà da lui concesso. Pajetta ha risposto che non come autonomia conquistata, un uomo «contrario a ogni chiusura dogmatica al giudizio, qualsiasi sempre».

Un momento di straordinaria emozione ha fatto il collega di Confalonieri parlando un atto di Pajetta. Di Gasperi tracciato da Gobetti «venti anni prima» non conoscevo. «L'ordine politico», a chi appartiene Gobetti, il suo insegnamento? A tutti gli uomini liberi: non per nulla a questo punto della nostra storia, ed è il motto «Che ho a che fare io con gli schiavi?».

«Ricordiamo», ha detto Pajetta, «che la storia è una profonda del nostro Paese». Un uomo che seppe intendere la grande lezione dell'ottobre '17, che la sostanza di quell'evento sfuggiva a massimalisti e riformisti. E' un punto che avvicina Gobetti a Gramsci che vorrà il governo torinese». Tra i collaboratori dell'Ordine Nuovo. Un altro punto era la consapevolezza della natura fascista della costituzione della sua natura: anche per Gobetti il fascismo nasceva, dalla storia d'Italia. E non avevano un disprezzo soltanto per l'improvvisazione, la superficialità provincialista: la ricerca delle cause di ogni nostro disastro, il suo atteggiamento condanna al di là del contingente, doveva partire da lontano e guardare lontano.

La storia italiana nelle sue strutture era il risultato di un processo storico: la costruzione di un'egemonia operaia, la costruzione di una storia di questo Paese, ritarsi a quello che c'era di più vivo nella tradizione nazionale, ha permesso di costruire la provincia e la facile ricerca di modelli d'importazione. Di questa ricerca che appassiona, ha detto Pajetta, il marxismo, il risorgimento, il cattolicesimo.

Nella definizione di un Marx liberale - ha detto Pajetta - possiamo forse vedere il punto di partenza del realismo di un'utopia. Qui è certo qualcosa di molto attuale. Occorre ristabilire un collegamento con questa ricerca e quel travaglio ideale. Per superare la crisi che l'Italia attraversa si pongono infatti problemi di libertà e di democrazia. Gobetti guardava alla classe operaia come a una forza portatrice di libertà, «segno con questa classe, scrive gli storici degli operai che realmente costruiscono un mondo nuovo. La rivoluzione oggi si svolge nel campo della cultura religiosa. Certo l'ora è difficile anche per gli operai».

Un dato nella personalità di Gobetti Pajetta ha particolarmente sottolineato: «E' un intellettuale che non volge mai esser solo, isolato, al di sopra degli altri. E' sempre insieme a quelli che sono in qualche modo i protagonisti della storia». Sia forma e sia - aveva detto Spataro - era non proprio esser morale e in differenza. Nella sua formazione ci sono sbalzi, Salveiti, Cioè, ma Gobetti - ha detto Pajetta - «è sempre insieme a quelli che sono in qualche modo i protagonisti della storia».

Un dato nella personalità di Gobetti Pajetta ha particolarmente sottolineato: «E' un intellettuale che non volge mai esser solo, isolato, al di sopra degli altri. E' sempre insieme a quelli che sono in qualche modo i protagonisti della storia».

Un dato nella personalità di Gobetti Pajetta ha particolarmente sottolineato: «E' un intellettuale che non volge mai esser solo, isolato, al di sopra degli altri. E' sempre insieme a quelli che sono in qualche modo i protagonisti della storia».

Un dato nella personalità di Gobetti Pajetta ha particolarmente sottolineato: «E' un intellettuale che non volge mai esser solo, isolato, al di sopra degli altri. E' sempre insieme a quelli che sono in qualche modo i protagonisti della storia».

Un dato nella personalità di Gobetti Pajetta ha particolarmente sottolineato: «E' un intellettuale che non volge mai esser solo, isolato, al di sopra degli altri. E' sempre insieme a quelli che sono in qualche modo i protagonisti della storia».

Un dato nella personalità di Gobetti Pajetta ha particolarmente sottolineato: «E' un intellettuale che non volge mai esser solo, isolato, al di sopra degli altri. E' sempre insieme a quelli che sono in qualche modo i protagonisti della storia».

Un dato nella personalità di Gobetti Pajetta ha particolarmente sottolineato: «E' un intellettuale che non volge mai esser solo, isolato, al di sopra degli altri. E' sempre insieme a quelli che sono in qualche modo i protagonisti della storia».

Un dato nella personalità di Gobetti Pajetta ha particolarmente sottolineato: «E' un intellettuale che non volge mai esser solo, isolato, al di sopra degli altri. E' sempre insieme a quelli che sono in qualche modo i protagonisti della storia».

Un dato nella personalità di Gobetti Pajetta ha particolarmente sottolineato: «E' un intellettuale che non volge mai esser solo, isolato, al di sopra degli altri. E' sempre insieme a quelli che sono in qualche modo i protagonisti della storia».

Un dato nella personalità di Gobetti Pajetta ha particolarmente sottolineato: «E' un intellettuale che non volge mai esser solo, isolato, al di sopra degli altri. E' sempre insieme a quelli che sono in qualche modo i protagonisti della storia».

Un dato nella personalità di Gobetti Pajetta ha particolarmente sottolineato: «E' un intellettuale che non volge mai esser solo, isolato, al di sopra degli altri. E' sempre insieme a quelli che sono in qualche modo i protagonisti della storia».



Forse è finita in Umbria l'esaltante rincorsa dei granata verso lo scudetto JUVE BLOCCA, JUVE FORTUNATA

I campioni hanno pagato i troppi errori tattici (1-1)

Al gol bianconero risposta-lampo del valido Como

Segnano Bettega e Pozzato al 12' e al... 12' e mezzo
Incomprensibilmente tardivo Futilizzo di Altafini



JUVENTUS-COMO — Bettega esulta dopo il suo gol, ma la sua gioia durerà solo trenta secondi.

MARCATORI: Bettega (J.) al 12', Pozzato (C) al 12' e mezzo del secondo tempo.
JUVENTUS: Zoff 6; Gentile 5 (dal 28' della ripresa Altafini); Tardelli 7; Furlino 5; Morini 6; Scirea 6; Cucureddu 7; Fontolan 7; Capello 6; Bettega 7, 12. Alessandrini 13. Altafini.
COMO: Rigamonti 7; Butti 7; Boldini 7; Farbarini 6; Fontolan 6; Guidetti 6; Rossi 7; Correnti 7; Scanziani 7; Martinelli 6; Pozzato 6. 12. Tortora; 13. Iachini; 14. Cappellini.
ARBITRO: Ciulli, di Roma. 7.
NOTE: Giornata fredda, campo in ottime condizioni, spettatori 33 mila circa di cui 14.023 paganti per un incasso di 36 milioni e 162.200 lire. Sorteggio antidoping negativo. Ammoniti Boldini, Scirea e Rossi.

Il si sono piazzati alle costole di Bettega e Anastasi e su Tardelli, l'ex comasco, disponibile sulla fascia destra ha operato in zona Boldini, il quale, conoscendo il suo compagno di un tempo rare volte si è fatto buggerare. Conciata in quelle condizioni, la Juventus si è affidata unicamente al pronostico che la dava vincente e dopo una mezzoretta di inutili tentativi si è avvertito che la «nona» quella che doveva essere la nona vittoria consecutiva di schiava di non essere, come per Beethoven, l'ultima grande composizione orchestrale. Altro che orchestra, ognuno andava per conto suo, come nelle allegre bande casarese dei paesi, e il Como poco per volta si è avvicinato che la partita poteva anche non essere persa in partenza.

Dopo il 10' la Juventus ha sfornato un tiro sfortunato non si è fatto ingannare. Anastasi, come ai bei tempi, si è fatto fuori la difesa e liberato il pallone. Il pallone è stato tirato a rete: Bettega, con una bella finta ha ingannato Rigamonti e la palla è rotolata in rete. Ma Bettega si era mosso con un attimo di anticipo e il guardalinee lo aveva colto in netto fuorigioco.
Mano a mano e nessuno ha fatto un dramma per il goal annullato. La Juventus ha capito che malgrado quella sua formazione folle sarebbe passata ugualmente e invece per tutti i restanti minuti del primo tempo non riuscirà più ad ingannare Rigamonti, se non per l'ordinaria amministrazione. Al 23', anzi, un tiro di Guidetti, respinto dalla difesa, è stato respinto da Gori e Damiani non sarebbero stati utilizzati e che Cucureddu sarebbe sceso in campo con la mania di scappare, è capito che la Juventus non aveva voluto sacrificare Gentile, convocato in Nazionale, e tanto meno un giocatore a mercato Cucureddu, per cui l'attacco avrebbe giocato con un attaccante in meno.

Oltre a Damiani e Gori, infatti, la Juventus dispone di Jose Altafini e averlo utilizzato alla fine, quando la partita era ormai segnata, è stato un grosso errore essendo il vecchio «caro» pressoché bersagliato dal freddo della panchina.
Non basta! Anche tatticamente la Juventus ha fatto ridere. Cucureddu con la maglia numero 7 ha giocato terzo su Benz Rossi e l'altra «punta». Pozzato, è stata affidata alle cure di Gentile, per cui chi è rimasto disoccupato in difesa è risultato Morini, l'unico giocatore della Juventus a cui (per contratto) è venuta concessa la licenza di oltrepassare la metà del campo, essendo impensabile un suo inserimento in fase offensiva.

In parole povere: malgrado gli inserimenti di Scirea, la Juventus ha giocato con un uomo in meno e quegli altri, ovviamente, con un uomo in più: lo Scanziani, il quale ha girovagato per il campo dando man forte alla difesa e inserendosi più volte nell'azione del contropiede.
Invitato a nozze, il Como (ottimo lo schieramento tattico approntato da Egnoli con Martinelli a guardia di Capello) non si è fatto pregare e ha giocato la sua dignitosa partita affidandosi alla generosità dei suoi ragazzi, decisi a riprendersi quel punto perso sul terreno del «Simagglia». Fontolan e Mut-

Grinta, ritmo, tecnica e chiavi del successo dei padroni di casa

Anche con il portiere che attacca affonda il Torino a Perugia: 2-1

Quasi allo scadere Castellini si improvvisa ala destra seminando il panico nelle retrovie umbre - Andati in vantaggio con Pulici, i granata vengono raggiunti prima da una rete di Curi e poi superati da Scarpa - Conferma di P. Sala

MARCATORI: Pulici (T) al 21' e Curi (P) al 27' del p.t.; Scirea (J) al 18' del s.t.; PERUGIA: Mancinelli 6; Nappi n.g. (dal 25' p.t. Raffaele 6); Balardo 6; Frosio 7; Beni 6; Scipione 6; Sciacca 7; Curi 6; Novellino 7; Vannini 7; Sollier 6. N. 12: Mazzini 14; Pellizzaro.
TORINO: Castellini 6; Santini 6 (dal 12' s.t. Pallavicini n.g.); Salvadori 6; P. Sala 7; Mozzini 6; Caporale 6; C. Zaccarelli 5; Pulici 6. N. 12: Cazzaniga 14; Garritano.
ARBITRO: Michelotti di Parma.
NOTE: pioggia insistente, terreno tutto sommato buono. Al 25' del primo tempo per uno strano errore di Sciacca destra ha lasciato il campo Nappi sostituito nello stesso ruolo e con le stesse funzioni da Raffaele. Anche Santini, uscito acciaccato da uno scontro, ha lasciato il posto a Pallavicini al 17 della ripresa. Partita in fondo corretta ma molte le ammonizioni di cui sono stati protagonisti: Agropoli, Curi e Vannini per il Torino; Scirea e Caporale per il Perugia. Spettatori paganti 17.971 per un incasso di lire 78.948.100.

Quasi allo scadere Castellini si improvvisa ala destra seminando il panico nelle retrovie umbre - Andati in vantaggio con Pulici, i granata vengono raggiunti prima da una rete di Curi e poi superati da Scarpa - Conferma di P. Sala
tanta semina Più presto che tardi, diciamo, se meno di dieci minuti dopo le distese erano ristabilite, e la partita incanalata nel suo più giusto verso.
Qui, raggiunto cioè un primo traguardo, Probabilmente è stato giustificabile un rallentamento, uno spazio vuoto per tirare il fiato e raccogliere le energie. Il Perugia invece spazia vnioti non ne lasciava, anzi stava sullo stesso ritmo con l'identica fiera determinazione.
Quel quattro o magnifico quattro, a recuperare, elaborare, impostare; Novellino un po' più avanti a rifinire sull'intero arco del 180; Scarpa inarrestabile, sullo stesso terzo fronte, alla caccia spietata di ogni palla giocabile, di ogni possibile occasione, fosse pure la più piccola. Buon per loro, per i granata, che Caporale fosse un'altra volta l'uomo dalle mille risorse e che Santini al caso, non indagasse al fair play.
Nell'intervallo toglieva concentrazione alla truppa di Castellini, voglia e confidenza di farcela. Ormai il Torino, capita e sofferta l'antifona, si sarebbe anche accontentato di come stavano andando le cose, e badava dunque, più che altro, a che non precipitasse. Un gioco il suo, di tamponamento, un menare, un gioco, il can per l'ala, visto che Pulici dopo il suo gran gol aveva inumidito le polveri, e non aveva un menare, un'iniziale entusiasmo, visto che Graziani non ne azzeccava una e che, a centrocampo, restava un meteo, un affisante, un guardigliardamente se vogliamo, il solo Patrizio Sala.
Cercavano pure di farlo i granata, con diplomazia, insidia, ma a quell'ora il Perugia non abboccava continuando a giocare, non si sono mai mossi a questo punto si lanciava un orgoglioso pressing, ma era giusto qui, che rischiava il collasso, in un attimo, a concludere la mattanza e chiudere dunque il match. Scarpa, Novellino, Sollier, Curi, si infilavano in tutti e due i spazi e spietati, nel vivo delle retrovie granata, e Castellini era più d'una volta bravissimo a salvare, almeno, lo status quo.
Castellini addirittura, simbolo dell'orgoglio ferito, lasciava a un certo punto i suoi palli e si lanciava in una classica azione d'ala lungo tutto l'out. Quando stava per entrare in area, Novellino, una indaga, lo metteva giù e il bel sogno di Castellini, e del Torino, finiva lì. Perché si era giusto al 90' e non c'era ormai più tempo che per l'inebriante gaudio dei perugini tutti.



PERUGIA-TORINO — Scarpa ha sferrato il tiro della vittoria umbra.

DALL'INVIATO

PERUGIA, 15 febbraio
Quando una «grande» perde in provincia si parla per solito di «miracolo della vittoria». O del ritmo. Sciacca c'entrano tutte e due, ma c'entra soprattutto il gioco. Non si è trattato, insomma, di un miracolo, ma della vittoria giusta e meritata della squadra migliore. Che poi il più atteso, sul piano del gioco, fosse il Torino è tutto un altro discorso.
Il Torino dunque ha indubbiamente deluso, ma se se ne torna a casa con un punto, ve, diciamo che non è stato per imprevedibili circostanze avverse o per grossi ed evidenti errori suoi, ma proprio perché questo straordinario Perugia l'ha superato in tutto: nell'impostazione tattica del match, negli schemi, nella prontezza e nella capacità puntuale di tradurli in atto. Sapevamo, e lo sapeva ovviamente il pubblico, che l'azione di Castagner vive attualmente il suo magico momento, che non andava quindi in un modo sottile, ma, e che non avrebbe dunque potuto costituire sorpresa un'altra sua grossa prestazione, e che tuttavia, che il granata perugini arrivasse ad attingere vette così alte era, di tanto, impensabile per chi non è un tifoso di Perugia, e che, in un modo così spesso e da vicino. Una squadra che corre, che gioca, che ha temperamento e carattere e che riesce anche ad essere disinvolto e sicuro con correttezza.

Oggi, per esempio, partita senza riserve, libera da impacci e priva di remore, le sue giustificatissime ambizioni, si trovava in un punto, contraria in modo crudele, nel senso suo più vero, finissimo, di quel magistrale e narcotizzante gol di Pulici.
Proprio qui, invece, dalla cicala in su uscivano gli uomini dalla fiammante maglia rosso aragosta Agropoli, Curi, Vannini e Sollier letteralmente si sdoppiavano, mettevano gradualmente in vista la minuziosa il centrocampo granata, ma non si poteva mettereva caparbiamente in campo, se così si può dire, il «sistema» edificato della riscossa perugina.
Era una moltissima raena tela, lì in mezzo al campo, in cui il pallone a comando appariva e scompariva. Tentava di opporsi, a quel dilagare di maglie rosse e sull'arrivo di maglie rosse, il bravo Pecci, che, per un attimo, giusto per voler strafare, con lo spegnersi in lenta progressione, gli mancava, tra l'altro, a quel suo pur volentoso Pecci apparso sotto di Zaccarelli, che, recuperato in extremis, tradiva i limiti di una preparazione raffazzonata. Altafini mancava anche la sollecitazione geniale di Sala che, a quel ritmo e con quel fardazzo, limitava la sua pur brillante attività a un piccolo cabotaggio lungo la fascia sinistra.
Un po' poco, ovviamente, per stare in piedi, e per resistere all'inesistente lavoro di quei satanassi che, forti pure di «ritorni» di un Novellino magistrale per intuizione di gioco e felicissime aperture, non avrebbero che potuto, presto o tardi, raccogliere i frutti di

Castagner negli spogliatoi spiega la differenza tra la Juventus e il Torino

Ferrini: «Non siamo ancora out» Gioia e dispiacere di Agropoli

Radice: «E pensare che potevamo portarci sul 2-0...» - Sollier: «Alle grandi squadre non piace essere aggredite»



Aldo Agropoli ha ieri contribuito a dare un dispiacere alla sua squadra.

DAL CORISPONDENTE

PERUGIA, 15 febbraio
In casa granata si cerca di non drammatizzare sulla seconda battuta d'arresto del campionato. Il presidente Pagnelli dice che il Torino ha perso perché il Perugia ha saputo mantenere il passo, mentre i suoi sono calati.
«Qualcuno» malintenzionato gli chiede un giudizio su Agropoli. «E' sempre stato un grosso giocatore, non si sono mica adesso. Ma con tanto una squadra si deve pur rinnovare. Fortunato il Perugia che ha trovato Agropoli». Per Radice il Torino ha giocato bene nel primo tempo ma proprio in questa fase ha commesso errori che gli sono costati il risultato: «Potevamo portarci sul 2-0 e sarebbe stato un discorso chiuso».

Pulici precisa di aver segnato il suo splendido gol su passaggio di Caporale. Gli chiedono se qualcosa non abbia funzionato. «Si vede meglio dal fuori», risponde ambiguo e se ne va. Zaccarelli nega che nel secondo tempo il Torino sia calato. «E' stato il secondo gol che ci ha costretti a sbilanciarci troppo».
Sul discorso scudetto Ferrini afferma che ancora il Torino non è tagliato fuori. Sul fronte Castagner abbozza un interessante parallelo tecnico. «La Juventus dice - e più forte quando si difende, ha più mestiere. Il Torino è più forte quando attacca: allora fa addirittura paura. Però non sa fare mezza partita, mantiene sempre lo scontro sul piano del gioco. La Juve forse è un po' esperta per via della Coppa e del campionato, dove ha imparato a difen-

dersi con abilità».
Agropoli dice di aver provato una doppia gioia per la vittoria e per la sua bella prestazione e un mezzo dispiacere per il punto perso dal Toro nei confronti del «cugino».
Vannini ha visto un Torino forte ma carente in fase difensiva. «Proprio per questo in settimana ero fiducioso di fare il risultato». Berni: «Pulici ha fatto un gol capolaro, io non ho nessuna colpa». Curi: «Sull'azione del pareggio avevo già tirato una prima volta, poi c'era stato un altro tiro di Vannini respinto. Per fortuna la risposta è tornata a me».
Sollier: «Abbiamo vinto perché li abbiamo aggrediti. Queste grandi squadre non ci sono abituati e perdono la bussola...»
Roberto Volpi

DALLA REDAZIONE

TORINO, 15 febbraio
Fine della partita: un collage religiosissimo, burbotta: «Gesù vede e provvede», si riferisce al famoso episodio dell'andata, quando a Como la Juventus mandò al macero per colpa di Correnti che, avendo implorato Gesù (non sappiamo bene in che modo) fu castigato dall'arbitro Menegali con una punizione che frutto l'autore di Fontolan. Crediamo irriverente scordare Gesù per una partita di calcio, visto che in ultima analisi, che chi ha riparato al malto è stato Carletto Parola, di professione allenatore, destinato comunque a accettare sempre i suggerimenti di Boniperti, nel bene e nel male. Quando l'altoparlante ha annunciato che Gori e Damiani non sarebbero stati utilizzati e che Cucureddu sarebbe sceso in campo con la mania di scappare, è capito che la Juventus non aveva voluto sacrificare Gentile, convocato in Nazionale, e tanto meno un giocatore a mercato Cucureddu, per cui l'attacco avrebbe giocato con un attaccante in meno.

Oltre a Damiani e Gori, infatti, la Juventus dispone di Jose Altafini e averlo utilizzato alla fine, quando la partita era ormai segnata, è stato un grosso errore essendo il vecchio «caro» pressoché bersagliato dal freddo della panchina.
Non basta! Anche tatticamente la Juventus ha fatto ridere. Cucureddu con la maglia numero 7 ha giocato terzo su Benz Rossi e l'altra «punta». Pozzato, è stata affidata alle cure di Gentile, per cui chi è rimasto disoccupato in difesa è risultato Morini, l'unico giocatore della Juventus a cui (per contratto) è venuta concessa la licenza di oltrepassare la metà del campo, essendo impensabile un suo inserimento in fase offensiva.

In parole povere: malgrado gli inserimenti di Scirea, la Juventus ha giocato con un uomo in meno e quegli altri, ovviamente, con un uomo in più: lo Scanziani, il quale ha girovagato per il campo dando man forte alla difesa e inserendosi più volte nell'azione del contropiede.
Invitato a nozze, il Como (ottimo lo schieramento tattico approntato da Egnoli con Martinelli a guardia di Capello) non si è fatto pregare e ha giocato la sua dignitosa partita affidandosi alla generosità dei suoi ragazzi, decisi a riprendersi quel punto perso sul terreno del «Simagglia». Fontolan e Mut-

Nello Paci

re subito od almeno all'inizio della ripresa».
Zoff: «Come è andata e un punto perso. Loro facendo molto poco hanno pareggiato. Sul gol subito sono stato poco sicuro, mi ero spostato per andare a raccogliere il cross di Rossi che invece mi ha scavalcato».
Bettiga: «Il risultato di Perugia mi ha amarezzato per questo pareggio, ma no; dobbiamo regalarci sul nostro passo e quindi oggi e un punto perso senz'altro».
Fufuria nella stanzione di comaschi Bagnoli: «Mi era studiato le precedenti partite della Juventus ed avevo notato che soffriva le squadre folte di centrocampo. Abbiamo provato, era la formazione giusta evidentemente».
Mentre tutti escono, Parola indaga ancora negli spogliatoi: «Avevo pensato ad Alfa fin dall'inizio, ma c'era solo il rischio di ammansare tutti in area, più di quanto non sia accaduto oggi. Tutto sommato a Como avevamo accinfito il pareggio al 90' ed oggi abbiamo restituito la fortuna di quel giorno».
b. m.

Spogliatoi di Torino

Coro juventino: «È un punto perso»

DALLA REDAZIONE
TORINO, 15 febbraio
Stima ai record delle nove vittorie consecutive per questo pareggio casalingo con il Como, ma nello stesso momento i punti di vantaggio nei confronti del Torino aumentano a quattro. Parola non piange per il punto perso. «L'importante, in gare come questa, è non perdere. L'unico forte rammarico è l'aver incassato la rete del pareggio un minuto dopo la nostra deliziosa vittoria».
Fufuria nella stanzione di comaschi Bagnoli: «Mi era studiato le precedenti partite della Juventus ed avevo notato che soffriva le squadre folte di centrocampo. Abbiamo provato, era la formazione giusta evidentemente».
Mentre tutti escono, Parola indaga ancora negli spogliatoi: «Avevo pensato ad Alfa fin dall'inizio, ma c'era solo il rischio di ammansare tutti in area, più di quanto non sia accaduto oggi. Tutto sommato a Como avevamo accinfito il pareggio al 90' ed oggi abbiamo restituito la fortuna di quel giorno».
b. m.

DALLE OLIMPIADI BIANCHE ALLA VALANGA BIANCONERA

QUI C'È ODOR DI BRUCIATO

Settimana densa di eventi, come scrittura Mosca. Ci son state le Olimpiadi per esempio. E' un piacere vedere dalla «vergognosa distacca» alla «esaltante affermazione» con la stessa candida disinvoltura con cui Emmanuelle Arsan, idea, dirige e interpreta i suoi cosiddetti film. Per sottolineare ancora una volta tutta la fragilità del prodotto gariboldiano, che oggi si legge e domani impacchetta i limoni.
In termini rigorosamente calcistici la scala Mercalli ha registrato un terremoto a Caporale, mentre Gian Riva dal suo letto d'ospedale, lanciato in scollati appelli all'unità dei tifosi e dei dirigenti peruviani, ha fatto un appello alla patria da tremare di Ceesa, ha avanzato ipotesi d'abbandono. Gli allievi delle «esaltanti scottate» aragostine a loro volta la candidatura di Heleno Herrera alla presidenza peruviana. Con quali soldi potrei comprare l'Inter - si chiedeva invece Helelino - se ho appena quelli per pagare l'affitto e un po' e mi tocca lavorare a sole centomila l'articolo, per il Gazzettino?
Poi si è arrivati a domandare E qui più niente da

Insomma, rimastando le carte, un sacco di cose sono cambiate. Meno due. La Juve è sempre più sola, e la Lazio la sempre più tenera».

Salto indietro, come quello del pallanuoto Kubicka, proprio sulle Olimpiadi invernali. A parte i titoli, a contemperare le idee ci si è messa anche la televisione. Bisogna ammettere che se al nord non si parlasse la Svizzera, ad est Capodistria e ad ovest Montecarlo, il televisore non avrebbe saputo mai che la valanga azzurra ha vinto una medaglia d'oro, due d'argento e una di bronzo. Perché dalle interviste di Alfredo Pigna si è saputo sempre tutto, da quanti gradì, bottiglie, acqua degli spaghetti, chi è il papà della Giordani, se la Gatta si chiama Wilma o Wanda, quale sciolina usavano gli slalomisti giapponesi... meno gli ordini d'arrivo.
Alfredo Pigna è una brava persona, ma certamente simpatico, affabile, napoletano nel senso più ampio, umano e cordiale del termine. Racconta anche delle ottime berzelle. Insomma, è piacevole passare una serata con lui. Meno davanti al video.
g. m. m.

PERUGIA-TORINO — Curi (a sinistra) precede Patrizio Sala e segna il provvisorio pari.

l'Inter - si chiedeva invece Helelino - se ho appena quelli per pagare l'affitto e un po' e mi tocca lavorare a sole centomila l'articolo, per il Gazzettino?
Poi si è arrivati a domandare E qui più niente da

QUI C'È ODOR DI BRUCIATO

Settimana densa di eventi, come scrittura Mosca. Ci son state le Olimpiadi per esempio. E' un piacere vedere dalla «vergognosa distacca» alla «esaltante affermazione» con la stessa candida disinvoltura con cui Emmanuelle Arsan, idea, dirige e interpreta i suoi cosiddetti film. Per sottolineare ancora una volta tutta la fragilità del prodotto gariboldiano, che oggi si legge e domani impacchetta i limoni.
In termini rigorosamente calcistici la scala Mercalli ha registrato un terremoto a Caporale, mentre Gian Riva dal suo letto d'ospedale, lanciato in scollati appelli all'unità dei tifosi e dei dirigenti peruviani, ha fatto un appello alla patria da tremare di Ceesa, ha avanzato ipotesi d'abbandono. Gli allievi delle «esaltanti scottate» aragostine a loro volta la candidatura di Heleno Herrera alla presidenza peruviana. Con quali soldi potrei comprare l'Inter - si chiedeva invece Helelino - se ho appena quelli per pagare l'affitto e un po' e mi tocca lavorare a sole centomila l'articolo, per il Gazzettino?
Poi si è arrivati a domandare E qui più niente da

PERUGIA-TORINO — Curi (a sinistra) precede Patrizio Sala e segna il provvisorio pari.

l'Inter - si chiedeva invece Helelino - se ho appena quelli per pagare l'affitto e un po' e mi tocca lavorare a sole centomila l'articolo, per il Gazzettino?
Poi si è arrivati a domandare E qui più niente da

PERUGIA-TORINO — Curi (a sinistra) precede Patrizio Sala e segna il provvisorio pari.

l'Inter - si chiedeva invece Helelino - se ho appena quelli per pagare l'affitto e un po' e mi tocca lavorare a sole centomila l'articolo, per il Gazzettino?
Poi si è arrivati a domandare E qui più niente da

PERUGIA-TORINO — Curi (a sinistra) precede Patrizio Sala e segna il provvisorio pari.

l'Inter - si chiedeva invece Helelino - se ho appena quelli per pagare l'affitto e un po' e mi tocca lavorare a sole centomila l'articolo, per il Gazzettino?
Poi si è arrivati a domandare E qui più niente da

PERUGIA-TORINO — Curi (a sinistra) precede Patrizio Sala e segna il provvisorio pari.

l'Inter - si chiedeva invece Helelino - se ho appena quelli per pagare l'affitto e un po' e mi tocca lavorare a sole centomila l'articolo, per il Gazzettino?
Poi si è arrivati a domandare E qui più niente da

Per il Napoli addio ai sogni di gloria

Primo ko casalingo dei partenopei nel giorno dei cedimenti al vertice (2-1)

Nel crescendo della Fiorentina doppietta vincente di Desolati

Per nulla convincente la sostituzione di Sperotto con Boccolini: infatti la rimonta dei viola è avvenuta proprio dopo questo cambio - Ottima prestazione di Antognoni

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Esposito (N.); nella ripresa al 32' e 42' Desolati (F.).

NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 5, La Palma 6; Burchielli 6, Vavassori 6, Oriandini 5; Massa 5, Juliano 5, Savoldi 5, Esposito 6, Sperotto 7 (dal 16' del Desolati n. g.), N. 12 Flore, n. 13 Landini.

FIorentina: Superchi 6; Galdio 6, Bertini 5 (dal 1' del s.v. Speggorin 6); Pellegrini 6, Della Martira 6, Roggi 6; Caso 5, Merlo 7, Casarsa 5, Antonioni 6, Desolati 6, N. 12 Mattolini, n. 13 Tendl.

ARBITRO: Lazzaroni di Milano 7.

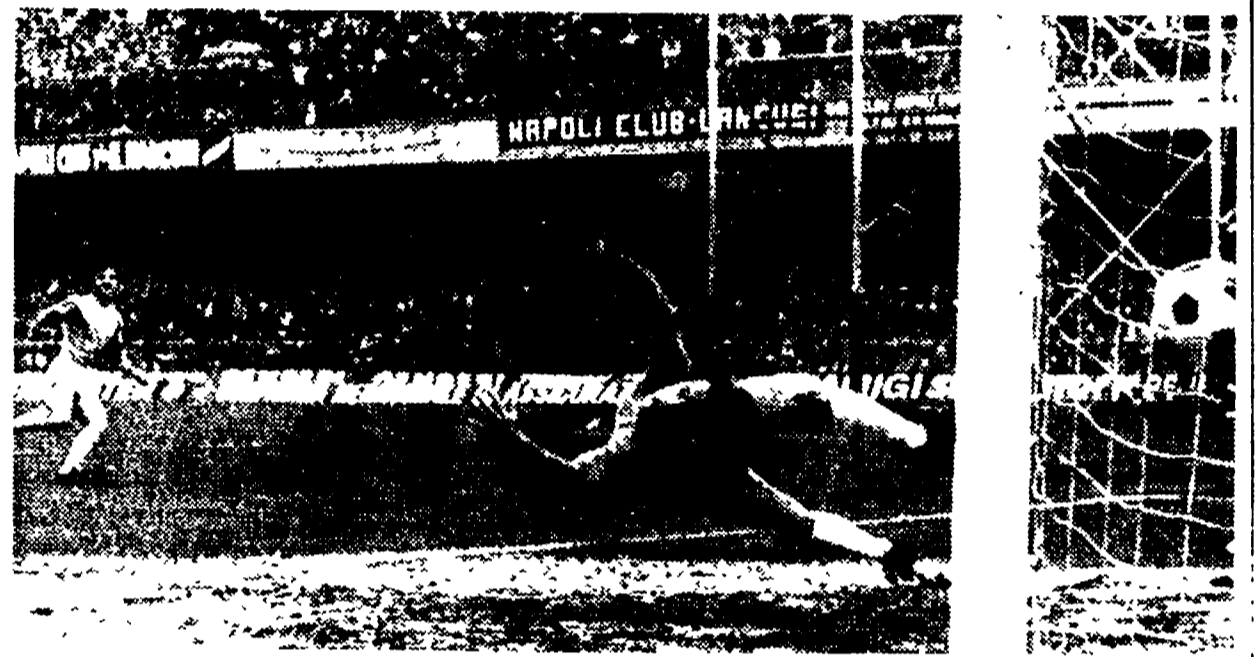
NOTE: giornata piovosa, terreno in buone condizioni, angoli 8 a 6 per la Fiorentina. Spettatori 75.000 circa, per un incasso di circa 25 milioni; quota abbonati per oltre 142 milioni di lire. Sottile antidoping: per il Napoli Bruscolotti, Vavassori, Oriandini, per la Fiorentina Roggi, Caso e Speggorin. In tribuna Vicini, commissario tecnico della Nazionale.

travolti per 6 a 2 dalla Juventus. Protagonista della partita di oggi è stato Merlo, al quale Vinicio aveva opposto Juliano. Il capitano dei viola ha trascinato la sua squadra, vincendo nettamente il confronto con il suo collega avversario. A tratti anche Antognoni ha mostrato grande intelligenza e bravura: durante il primo tempo, però, è apparso piuttosto fermo e svogliato, ma poi, approfittando anche del calo di Esposito, ha diretto egregiamente la manovra di attacco e dal suo piede sono partiti il passaggio ed il tiro che Desolati ha trasformato in rete.

In sostanza, dunque, specie nella seconda parte dell'incontro, tutti i buoni hanno giocato ad un buon livello, mentre si è registrato un puro e proprio calo di rendimento da parte dei napoletani. Su questo molto hanno pesato le scelte tattiche dell'allenatore, e come dicevano Galdio, che l'ha preso in consegna dall'inizio della partita, gli ha lasciato pochi palloni da giocare. Ma vediamo dettagliatamente la cronaca di questo incontro che ha lasciato pochi palloni da giocare. Ma vediamo dettagliatamente la cronaca di questo incontro che ha lasciato pochi palloni da giocare.

era stato annunciato che il Torino perdeva a Perugia e la Juventus era bloccata in casa da Como. Al 5° un gran tiro di Antognoni su punizione (concessa per fallo di Burchielli e Vavassori su Desolati) sfiora il palo di sinistra della porta di Carmignani. Napoli risponde quattro minuti dopo con Sperotto, che si libera di Bertini, offre il pallone per Savoldi e colpisce di testa e spedisce a lato. Dopo un quarto d'ora di gioco, la rete dei Napoli: da Oriandini a Massa che si lancia sulla destra e crossa in area per Savoldi, prescato da Galdio. E' bravo in questa circostanza «mister due milioni» a toccare per l'accorente Esposito che con una gran botta di sinistro infila in diagonale l'incolpevole Superchi.

Si attende una reazione immediata della Fiorentina, ma è ancora il Napoli a tenere il pallone in campo. Intorno al 23', però, nel giro di tre minuti gli ospiti sfiorano per ben due volte la rete. E' Antognoni che parte velocissimo dal centro campo e fa tutto da solo: supera mezza difesa partenopea ed entra in area. Il suo tiro si perde in un'angolo. Intorno al 26', però, nel giro di tre minuti gli ospiti sfiorano per ben due volte la rete. E' Antognoni che parte velocissimo dal centro campo e fa tutto da solo: supera mezza difesa partenopea ed entra in area. Il suo tiro si perde in un'angolo.



NAPOLI-FIORENTINA — Esposito (foto in alto) batte Superchi con un gran tiro; Desolati in mischia (foto sopra) realizza il provvisorio pareggio. Poi l'attaccante viola segnerà anche il gol della vittoria.

MAI CADUTA SULLA CAPITALE UNA PIOGGIA COSI' FITTA

Olimpico come una risaia: Roma-Cesena si gioca oggi

L'orario d'inizio è stato anticipato alle ore 14.30



ROMA-CESENA — L'arbitro Gussoni tenta invano di far rimbalsare la palla. Lo osservano Cera e Cordova, «captani» delle due squadre.

ROMA, 15 febbraio. Roma-Cesena non si disputava tempo permettendo si giocherà domani lunedì, alle ore 14.30. Oggi non si è potuto giocare a causa della impraticabilità dell'Olimpico: tutto è mutato in una vera e propria risaia dalla pioggia che cade ininterrottamente da due giorni sulla capitale, che poco prima dell'inzio ha raggiunto momenti di rara intensità.

I dirigenti della Roma non sono però faticati cogliere in contropiede: visto che la pioggia continuava a cadere fitta, hanno fatto chiudere i botteghini mezz'ora prima dell'inizio della partita. Dei 12 mila spettatori presenti, è così risultato che diecimila erano gli abbonati e soltanto duemila i paganti. A questo proposito la società ha diramato questo comunicato: «Domani gli sportivi potranno accedere all'impianto esibendo il mezzo biglietto; coloro che vorranno il rimborso potranno presentarsi domani in sede, dalle ore 8.30 alle 12; i tesserauti potranno normalmente esibire il blocchetto dei tagliandi».

Con il classico colpo della domenica del giovane Vito Graziani

Il «condannato» Cagliari strappa il pari ad Ascoli

1-1 il risultato finale - I padroni di casa erano andati in vantaggio con Silva ma poi si sono assurdatamente chiusi in difesa

MARCATORI: Silva (A.) al 17' del p.t., Graziani (C.) al 40' del secondo tempo.

ASCOLI: Grassi 5; Lo Gozzo 6, Perico 5; Scorsca 6, Castaldi 6, Moreto 5; Ghetti 5 (dal 26' del s.t. Minguzzi n.g.), Zivani 7, Silva 7, Goia 4, Zandoli 6. (12-0 Rechi, 13-0 Legnaro).

CAGLIARI: Copparoni 6; Valeri 6, Lamagni 6; Nené 6 (dal 18' del s.t. Graziani 7), Nicolai 6, Roffi 5; Butti 6, Brugnera 6, Piras 5, 6; Virdis 6. (12-0 Buso; 13-0 Tomasini).

ARBITRO: Lops di Torino, 6.

NOTE: tipica giornata invernale, pochi gli spettatori (13 mila circa) per un incasso, compresi gli abbonamenti, di 37 milioni 310.700 lire. Nessun incidente di rilievo e nessun ammonito. Angoli 4-3 per l'Ascoli, antidoping positivo per Grassi, Castaldi e Gola dell'Ascoli; Roffi, Brugnera e Piras del Cagliari.

la e Viviani, su di un terreno appassito dalla pioggia caduta insistentemente in questi ultimi due giorni, è di ottima fattura. L'Ascoli dopo la realizzazione non si scopre ed opera giustamente in contropiede, controlla le manovre orchestrate da Viola e Brugnera per poi partire verso la porta di Copparoni e concludere pericolosamente con Silva con Zandoli.

Nella ripresa si notano magrissime le carenze atletiche di qualche centrocampista ascolano e queste hanno «arrugginito» la manovra di contropiede: il solo capitano Viviani ha conservato forza e idee chiare. Di conseguenza il gioco della squadra marchigiana è poco a poco venuto a mancare, anche se a tratti la «lucidità» è tornata e ci sono state pallottole non struttate. Al Cagliari non è parso vero che i padroni di casa arretrassero il loro raggio di azione e non avessero nulla da perdere: i sardi si sono «buttati» all'arrembaggio chiudendo, man mano che trascorrevano il tempo, gli occhi nella propria meta campo se non nell'area di rigore.

Era inevitabile, giunti a queste situazioni, il pareggio. E' toccato al nuovo entrato, Graziani, portare il risultato in parità. Il suo è stato un vero «colpo della domenica», ogni me se dice in gergo pugilistico: il pallone calciato da cinque o sei metri fuori area e andato a picchiare contro la parte interna della traversa prima e poi ha varcato la linea bianca senza che Grassi potesse intervenire.

La partita poi si è avviata alla conclusione con i cagliarini ben guardigiani e chiusi per difendere questo punto piombato all'addosso.

Parlare del Cagliari è semplice. Nella prima frazione di gioco è apparsa una compagine veramente da serie inferiore, molto timorosa e con otto uomini i quali hanno badato solo a rinvii verso la porta marchigiana dei palloni che con un po' di calma avrebbero potuto essere utilizzati in modo migliore. Da registrare, in questo primo tempo, un solo tiro scagliato verso la porta di Grassi, venuto da una punizione calata da Nené e parata dall'estremo difensore bianconero.

La ripresa ha visto due soli tiri dei rossoblu nello specchio della porta di Grassi, compreso quello del gol. Nonostante il solo Copparoni fosse rimasto nella sua meta di rigore, ecco perché alcuni definiscono il colpo della domenica il gol del giovane Vito Graziani.

Al bianconero non resta altro che la delusione di una vittoria mancata e la speranza di recuperare fuori i punti persi in casa.

Ecco la cronaca dei gol: 17' del primo tempo, su un cross della destra di Zandoli la difesa rossoblu libera corto, interviene Gola che tira prontamente. La conclusione del regista bianconero, oggi molto in ombra, e fuori dallo specchio della porta di Copparoni, ma Silva se ne impadronisce e in mezza giornata realizza. Mancano cinque minuti al termine della gara, i bianconeri sono praticamente assediati nella loro area, un rinvio e preso da Graziani il quale spara deciso in porta. Grassi avanzato rispetto alla linea di porta e battuto.

Mario Paoletti

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI, 15 febbraio. Ascoli 1, Cagliari 1, questo è stato il risultato finale. I giocatori rossoblu di Tiddia si sono abbracciati contenti del punto conquistato sul campo ascolano, mentre sugli spalti il pubblico di casa stava sonoramente fischiando i propri giocatori gridando frasi tipo: «Sfaccati, buffoni, ladri di stipendi, e così via».

L'ambiente sportivo ascolano alla vigilia di questo incontro era particolarmente fiducioso nella vittoria dei bianconeri locali sul derelitto Cagliari visto che era e rimane l'ultimo in classifica.

Dopo diecasette minuti i marchigiani sono già in vantaggio con un gol di Silva ed il gioco costruito da Go-

la e Viviani, su di un terreno appassito dalla pioggia caduta insistentemente in questi ultimi due giorni, è di ottima fattura. L'Ascoli dopo la realizzazione non si scopre ed opera giustamente in contropiede, controlla le manovre orchestrate da Viola e Brugnera per poi partire verso la porta di Copparoni e concludere pericolosamente con Silva con Zandoli.

Nella ripresa si notano magrissime le carenze atletiche di qualche centrocampista ascolano e queste hanno «arrugginito» la manovra di contropiede: il solo capitano Viviani ha conservato forza e idee chiare. Di conseguenza il gioco della squadra marchigiana è poco a poco venuto a mancare, anche se a tratti la «lucidità» è tornata e ci sono state pallottole non struttate. Al Cagliari non è parso vero che i padroni di casa arretrassero il loro raggio di azione e non avessero nulla da perdere: i sardi si sono «buttati» all'arrembaggio chiudendo, man mano che trascorrevano il tempo, gli occhi nella propria meta campo se non nell'area di rigore.

Era inevitabile, giunti a queste situazioni, il pareggio. E' toccato al nuovo entrato, Graziani, portare il risultato in parità. Il suo è stato un vero «colpo della domenica», ogni me se dice in gergo pugilistico: il pallone calciato da cinque o sei metri fuori area e andato a picchiare contro la parte interna della traversa prima e poi ha varcato la linea bianca senza che Grassi potesse intervenire.

La partita poi si è avviata alla conclusione con i cagliarini ben guardigiani e chiusi per difendere questo punto piombato all'addosso.

Parlare del Cagliari è semplice. Nella prima frazione di gioco è apparsa una compagine veramente da serie inferiore, molto timorosa e con otto uomini i quali hanno badato solo a rinvii verso la porta marchigiana dei palloni che con un po' di calma avrebbero potuto essere utilizzati in modo migliore. Da registrare, in questo primo tempo, un solo tiro scagliato verso la porta di Grassi, venuto da una punizione calata da Nené e parata dall'estremo difensore bianconero.

La ripresa ha visto due soli tiri dei rossoblu nello specchio della porta di Grassi, compreso quello del gol. Nonostante il solo Copparoni fosse rimasto nella sua meta di rigore, ecco perché alcuni definiscono il colpo della domenica il gol del giovane Vito Graziani.

Al bianconero non resta altro che la delusione di una vittoria mancata e la speranza di recuperare fuori i punti persi in casa.

Ecco la cronaca dei gol: 17' del primo tempo, su un cross della destra di Zandoli la difesa rossoblu libera corto, interviene Gola che tira prontamente. La conclusione del regista bianconero, oggi molto in ombra, e fuori dallo specchio della porta di Copparoni, ma Silva se ne impadronisce e in mezza giornata realizza. Mancano cinque minuti al termine della gara, i bianconeri sono praticamente assediati nella loro area, un rinvio e preso da Graziani il quale spara deciso in porta. Grassi avanzato rispetto alla linea di porta e battuto.

Mario Paoletti

AMAREZZA MA NESSUNA SCUSANTE NEGLI SPOGLIATOI DEL SAN PAOLO

Vinicio: «Non meritavamo altro»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 15 febbraio. Vincitori e vinti, tutti d'accordo negli spogliatoi sulla vittoria della Fiorentina. La novità, o quasi, viene da Vinicio, lo sconfitto, che ammette senza scusanti che chiaramente il Napoli oggi non meritava altro. «La vittoria», dice «della Fiorentina è chiara e limpida, quindi meritatissima. Noi», continua, «abbiamo disputato un discreto primo tempo, loro sono venuti fuori con una ripresa e l'hanno fatto da protagonisti. Qualcuno gli fa notare a

questo punto, che la disfatta è cominciata dopo l'uscita di Sperotto che pure era stato uno dei migliori della squadra. E' stato Sperotto, risponde, a chiedermi di essere sostituito perché stanco. A parte la sconfitta — continua — non c'è da lamentarsi, perché è andato male anche se a nessuno viene. Quest'anno, conclude, dobbiamo disputare un campionato di secondo piano».

Dallo spogliatoio della Fiorentina esce un Mazonne roquante e felice. «Sono soddisfatto per la bella vittoria ma ancora di più sono con-

tento per il gioco praticato dai miei ragazzi. E' stato — continua — la vittoria più bella e prestigiosa ottenuta in questo campionato; quella che ci mancava. Nel primo tempo il Napoli ci ha messi in difficoltà, ma, scusatevi la presunzione, ero speranzoso perché i miei ragazzi saltano sempre più di tono; poi nella ripresa siamo venuti fuori prepotentemente vincendo in grande stile».

Come ha visto il Napoli rispetto all'andata? «Ritengo», risponde Mazonne, «che non credano più alla propria forza che oggi ho visto solo

a tratti: ma resta sempre una bella squadra». Poi conclude: «Vorrei precisare che la vittoria non va ascritta a nessun demerito del Napoli ma solo ed esclusivamente alla mia squadra, che ha disputato un secondo tempo davvero eccezionale».

E infine Desolati, autore della doppietta: «Dopo quella fatta alla Lazio, questa è la seconda e sono contento particolarmente perché ci ha permesso di raggiungere una vittoria importantissima per il nostro futuro».

Gianni Scognamiglio

I RISULTATI				MARCATORI				CLASSIFICA «A»				CLASSIFICA «B»				LA SERIE «C»				DOMENICA PROSSIMA																			
SERIE «A» Ascoli-Cagliari 1-1 Bologna-Verona 0-0 Inter-Lazio 1-0 Juventus-Como 1-1 Fiorentina-Napoli 2-1 Perugia-Cesena 2-1 Roma-Caserta rinv. impraticabilità campo Milan-Sampdoria (c.n. Bergamo) 1-0				SERIE «A» Con 14 reti: Pulici; con 9: Savoldi; con 8: Galloni e Boninsegna; con 6: Chinaglia, Riva, Frustalupi, Desolati e Scarpa; con 5: Damiani, Gori, Casuso, Massa, Luppi e Garlaschelli; con 4: Chiarugi, Bigon, Urban, Zuccheri, Moro, Clerici, Chiodi, Bresciani, Braghi e Perini; con 3: Antognoni, Speggorin, Nanni, Gola, Vannini, Magistrelli, Mascetti, Macchi, Cappellini e Negrisolo; con 2: D'Amico, Giordano, Vincenzi, Juliano, Spadoni, Prati, Facchetti, Cesati, Orioli, Mozzaia, Roggioni, Ghetti, Zaccarelli, Viola, Sallusti, Tardelli e Pozzato.				JUVENTUS 29 17 7 2 0 6 1 1 30 13 TORINO 25 17 8 0 0 2 5 2 27 13 MILAN 22 17 5 1 2 4 3 2 23 10 INTER 21 17 6 3 0 2 2 4 23 10 NAPOLI 21 17 5 3 1 3 2 3 24 18 CESENA 19 16 4 4 1 5 1 2 16 16 FIORENTINA 18 17 3 2 3 4 2 3 20 16 BOLOGNA 18 17 2 6 0 2 4 3 16 16 VERONA 17 17 4 3 1 1 4 4 16 17 ROMA 15 16 2 4 1 2 3 4 15 14 ASCOLI 14 17 2 5 2 0 5 3 8 18 LAZIO 12 17 2 5 2 1 1 6 18 25 SAMPDORIA 12 17 2 1 5 1 5 3 8 17 VERONA 12 17 5 1 3 0 1 7 20 30 COMO 8 17 1 4 3 0 2 7 12 22 CAGLIARI 7 17 1 3 5 0 2 6 10 29 CESENA e ROVA una partita in meno				SERIE «B» Bressia-Pescara 2-2 Catanzaro-Atalanta 1-0 Genoa-Foggia 2-0 L.R. Vicenza-Avellino 4-1 Novara-Taranto 2-2 Palermo-Modena 1-0 Piacenza-Ternana 3-2 Reggina-Brindisi 3-1 Spezia-Sambenedettese 0-0 Varese-Catania 1-0				SERIE «B» Con 12 reti: Bonci; con 8: Muraro, Pezzato, Pruzzo; con 7: Bellinzoni, Cerri, Fiaschi, Mutti; con 6: Chimenti, Remanzini, Palanca; con 5: Francesconi, Bordon, Albanese, Rizzo, Musiello; con 4: D'Aversa.				GENOA 26 20 7 2 1 2 6 2 34 17 VARESE 25 20 7 2 1 2 5 3 25 15 CATANZARO 25 20 6 4 1 2 5 2 19 12 NOVARA 23 20 3 8 0 2 5 2 16 13 PESCARA 23 20 5 4 1 2 5 3 19 18 FOGGIA 22 20 6 3 1 1 5 4 15 14 BRESCIA 21 20 5 5 1 1 4 4 20 22 SPAL 20 20 4 5 1 3 1 6 22 17 ATALANTA 20 20 6 3 0 0 5 6 12 12 MODENA 20 20 6 2 2 0 6 4 15 15 TARANTO 20 20 4 5 0 1 5 5 15 16 TERNANA 19 20 6 1 2 3 5 6 19 19 SAMPBENEDETTESE 19 20 6 5 0 0 2 7 11 15 REGGINA 18 20 3 5 2 1 5 4 22 22 L.R. VICENZA 18 20 5 4 1 0 4 6 21 22 PIACENZA 18 20 5 5 0 0 3 7 19 22 CATANIA 17 20 4 4 2 0 5 5 14 17 PALERMO 17 20 5 4 1 0 3 7 15 20 AVELLINO 15 20 6 3 1 0 0 10 14 24 BRINDISI 14 20 5 2 2 0 2 9 11 23				RISULTATI GIRONA «A»: Albese-Monza 0-0; Belluno-Vigevano rinv. per impraticabilità campo; Clodiosottomarina-Bari 2-0; Junior-casale-5; Angelo Lodigiano 1-0; Lacco-Padova 1-0; Mantova-Alessandria 1-0; Sergio-Pro Vercelli 0-0; Trento-Cremonese 1-1; Treviso-Bolzano 3-1; Udinese-Venezia 3-0 GIRONA «B»: Anconitana-Arezzo 1-0; Chieti-Montevarchi 1-0; Empoli-Teramo 1-0; Giulianova-Livorno 1-0; Grosseto-Lucchese 0-0; Massese-Olbia 1-0; Pisa-Spezia 2-2 (giocata sabato); Ravenna-Pistoiese 0-0; Parma-Riccione 1-0; Rimini-Sangiavinese 1-0 GIRONA «C»: Acireale-Cosenza 0-0; Bari-Turris 1-0; Benevento-Trapani 2-0; Campobasso-Reggina 1-0; Sorrento-Casertana 1-0; Messina-Barietta 1-0; Potenza-Nocerina 2-1; Lecce-Pro Vasto 1-0; Salernitana-Siracusa 0-0 CLASSIFICHE GIRONA «A»: Monza punti 35, Udinese 30; Treviso 29; Cremonese 27; Lecce 25; Junior-casale, Clodiosottomarina 24; S. Angelo Lodigiano, Venezia, Pro Patria e Mantova 22, Sorrento e Pro Vercelli 21; Bolzano 20; Alessandria e Padova 18; Albese 17; Vigevano 15; Trento 14; Belluno 8, Lecce, Bolzano, Treviso, Monza, Belluno e Vigevano una partita in meno. GIRONA «B»: Rimini punti 36, Lucchese 29, Parma 28; Teramo e Arezzo 26, Livorno 25, Anconitana 23, Pisa, Pistoiese e Massese 22; Spezia, Chieti e Giulianova 20, Montevarchi 19; Riccione e Ravenna 18, Olbia ed Empoli 17; Sangiavinese e Grosseto 16. GIRONA «C»: Sorrento e Lecce punti 31; Bari 30; Benevento 29; Messina 26; Salernitana e Campobasso 24; Nocerina e Reggina 23; Trapani e Crotona 22; Siracusa 21; Turris e Barietta 19; Marsala 18; Cosenza 17; Pro Vasto 16; Acireale 15; Casertana e Potenza 14. Campobasso e Turris una partita in meno.				SERIE «A» Cagliari-Inter; Cesena-Napoli; Como-Sampdoria; Fiorentina-Juventus; Lazio-Perugia; Milan-Bologna; Torino-Ascoli; Verona-Roma.				SERIE «B» Atalanta-L.R. Vicenza; Avellino-Foggia; Brindisi-Palermo; Catania-Catanzaro; Genoa-Piacenza; Modena-Novara; Pescara-Spal; Sambenedettese-Varese; Taranto-Brescia; Ternana-Reggina.				SERIE «C» GIRONA «A»: Alessandria-Udinese; Bolzano-Albese; Cremonese-Junior-casale; Padova-Treviso; Pro Patria-Treviso; Pro Vercelli-Monza; S. Angelo Lodigiano-Mantova; Sorrento-Lecce; Venezia-Belluno; Vigevano-Clodiosottomarina. GIRONA «B»: Anconitana-Massese; Arezzo-Giulianova; Livorno-Pisa; Lucchese-Empoli; Parma-Olbia; Pistoiese-Montevarchi; Rimini-Ravenna; Sangiavinese-Riccione; Spezia-Grosseto; Teramo-Chieti. GIRONA «C»: Barietta-Reggina; Casertana-Bari; Cosenza-Campobasso; Crotona-Siracusa; Lecce-Salernitana; Messina-Acireale; Nocerina-Pro Vasto; Sorrento-Marsala; Trapani-Potenza; Turris-Benevento.			

Serie B: il Genoa ha espiantato anche Foggia

Terza vittoria consecutiva della capoclassifica (2-0)

Tutta a vantaggio dei rossoblù la tattica-attacco dei foggiani

L'esperienza e anche la fortuna dei liguri hanno annullato le disposizioni di Maldini - Dal gol di Pruzzo la svolta della partita

MARCATORI: Pruzzo al 19' e del Nerì al 35' della ripresa.
FOGGIA: Memo 6-; Fumagalli 6-; Colla 6-; Pirazzini 6-; Sali 7-; Fabbian 7-; Bussalino 7-; Sali 7-; Baccalossi 7-; Ferrarà 7-; Inselvini 6-; Lodevici 6-; Bordoni 6-; Del Nerì 7-; Fossati 6- (12-0 Villa; 13-0 Verdiani).
GENOA: Girardi 6-; Rossetti 6-; Croci 6-; Campidoni 7-; Mosti 6-; Castagna 6-; Cacciari 6-; Pruzzo 6- (dal 38' della ripresa, Catania); Rizzo 6-; Bonci 6-; (12-0 Lombardi; 13-0 Chiappari).
ARBITRO: Casarin di Milano, 5.

protezione assai più del solito del centrocampo, e perfino da Bonci che non ha lesinato di un'andata del centrocampo, in soccorso di retrovie nelle quali - la nota più lieta è venuta da Campidoni, pronto e sicuro negli interventi, autoritario e puntiglioso nell'organizzare le difese - perfino negli alleggerimenti.

Faticoso, quindi, il compito del Genoa, lo è stato particolarmente nella prima mezz'ora. Dilatando la buona volontà pro-Foggia potremmo anche dire fino al momento del gol di Pruzzo, dal quale sarebbe uscita una netta svolta dell'andamento dello scontro, naturalmente a favore del Genoa, ma i quattro e proietti per la porta di Girardi sono stati contati senza bisogno del pallottoliere. In difficoltà e impacciato nella ricerca del colore, l'attacco del Genoa talvolta si è trovato più per lo slancio, per il ritmo impresso dal Foggia, che non per una reale ricerca offensiva. Tanto che la prima consistente minaccia per la re-

te genovese è stata costruita dopo ventotto minuti da Toschi... ed è stata sprecata da Fabbian, che da posizione favorevolissima, ha vanificato il buon lavoro di Pruzzo con un tiro sparghiatore.

Dallo scoppio di Fabbian è scaturita la ricerca del colore del primo gol, rammentando, di passaggio, una bordata di Pruzzo nel finale della partita. Il presidente del Genoa, Maldini, ha avuto un intervento di Mosti in area su Inselvini al 6' della ripresa e, di lì a poco, un forte tiro di

Il Brescia meritava qualcosa in più, ma è finita 2-2

Il Pescara acciuffa il pari solo al 90'

Gli errori dell'arbitro - Una dichiarazione del trainer Rosati

MARCATORI: Sabatini (B) al 23' e al 35' della ripresa. **BIELLA:** Piloni al 15'. **DI SOMMA:** Piloni al 45' del s.t. **BRESCIA:** Ciarlo 6-; Casati 7-; Capri 7-; Paris 7-; Cattarina 7-; Bussalino 7-; Sali 7-; Baccalossi 7-; Ferrarà 7- (dal 38' della ripresa Jacolino n.c.). **SABATINI:** 7-; Altobelli 6- (12-0 Borgnese; 13-0 Tedolli).
PELLECCHIA: Piloni 7-; De Marchi 7-; Motta 7-; Rosati 7-; Andreuzzi 7-; Di Somma 7-; Cattari 7-; Repetto 7-; Motta 7-; Nobili 7-; Daulio 6- (12-0 Ventura; 14-0 Bernardi).
ARBITRO: Prati, di Parma, 5.

un 2-1, a favore del Brescia, non era del tutto ingiusto. Protagonista della prima parte dell'incontro era stato l'arbitro Prati per una serie di valutazioni di falli, specialmente in area di rigore, a danno del Pescara; al 7' ignorando un fallo di mano di Di Somma e al 36' un atterramento subito da Beccalossi. A placare il pubblico veniva al 38' la rete bresciana. Azione prolungata sotto la rete di Ciarlo, violentemente a rete. Nulla da fare per Piloni, nonostante il pronto intervento.

Motta, al 39', anticipa di testa Sali, e Piloni, al 40' e al 42', con due ottimi interventi salva la propria rete, mentre al 45' e Di Somma a ribattere con la mano la palla di Bussalino destinata in fondo alla rete pescarese.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 15 febbraio. Un Pescara vigoroso e mal domo ha ottenuto un meritato pareggio allo scendere della partita. Corrono i 90' minuti di testa dei difensori della difesa bresciana, Santucci e ne andava sulla sinistra; lungo cross, altro rinvio corto di testa dei difensori bresciani e Di Somma al volo raccoglieva la palla e la scaraventava imparabilmente nella rete di Casari.

Ripresa con i biancoazzurri all'attacco che al 17' raggiunsero il pareggio. Calcio d'angolo battuto da Nobili, riprende al volo Cattari e segna il pareggio. Tentativo di Piloni, appostato sul palo, di intercettare la palla. I pescarese tirano un attimo il fiato e ne approfittano subito per tornare al 15' in vantaggio. Azione di Beccalossi, cross da fondo campo per Ferrarà che controlla la palla nella rete di Casari.

Carlo Bianchi

Luis Estaba conserva il mondiale minimosca

Il veneziano Luis Estaba ha conservato il suo titolo di campione del mondo del minimosca, versione WEC, sitando ai punti in 15 riprese il messicano Pablo Palacios. Il verdetto è stato unanime per tornare al 15' in vantaggio. Azione di Beccalossi, cross da fondo campo per Ferrarà che controlla la palla nella rete di Casari.

Gordano Marzola

Stroncate le speranze dei canarini di inserirsi nella lotta-promozione

Lo 0-0 rispetcia fedelmente la gara

Spal-Samb: solo occasioni sprecate

Il terreno ridotto ad un acquitrino a causa della pioggia

SPAL: Grosso 6-; Prini 3-; Reggiani 5-; Pezzella 6-; Gelli 6-; Boldrini 6-; Casella n.c. (dal 20' p. t. Pagliari 6-). **SAMBENEDESE:** Pozzani 6-; Spinozzi 5-; Dalcino 6-; Radice 6-; Battistoni 6-; Verelli 6-; Riva 6-; Berta 6-; Simionato 5-; Marini 6-; Basiglio 6- (N. 12 Piloni, n. 13 Trevisan, n. 14 Verde).
ARBITRO: Ferrero di Genova, 6.

zi al limite dell'area rossoblù, ma non ci pare il caso di accampare scetticismo al riguardo, visto che Pagliari, entrato al posto dell'ala destra, si è dimostrato il giocatore più mordente e con le idee più chiare fra gli undici estensi.

La compagnia di Piloni e Parisi devonocentrata, a volte anche sgozzata e sbrucchiata agli umori degli uomini di Bergamo. Arzuffi, che doveva fungere da lato, si accende a due interruzioni, obbligando le punte Pezzato e Pagliari a sbrucchiare a metà campo una ricerca di palloni giocabili.

Guardiamo ora il tabellone delle azioni « pericolose » 18' del primo tempo tiro di Berta da fuori area, con replica dalla parte opposta di Arzuffi che con una bordata dal limite impegna Pozzani. Al 37' altro tiro di Berta, con un compagno di squadra che viene da Grosso in calcio d'angolo. Prini al 42', su un'azione confusa in area spallina, atterra Basiglio. L'arbitro Levero sovrasta.

Nella ripresa al 14', Reggiani su passaggio di Manfrini si vede ribattuta la sfera dal palo alla destra di Pozzani. Infortunato per un colpo di Samb al 33', Basiglio non sa approfittare di un malinteso tra Fossati e Grosso, costringendo quest'ultimo a correre frettolosamente. Ultima occasione per la Spal al 41', Pezzato è lesto a fronteggiare il tiro di Casari. Per la Spal, può esistere anche un'attenuante: l'infortunio occorso, dopo appena dieci minuti di gioco, a Casella, scontratosi con Sginoz-

SERVIZIO

FERRARA, 15 febbraio. S'è concluso con un nulla di fatto, come al primo giorno di andata, fra Spal e Sambenedese. Un risultato di parità, che rispetcia quasi interamente le vicissitudini dei novanta minuti di gioco. Poche, anzi pochissime, le azioni che hanno fatto pensare all'inevitabile pioggia.

SERVIZIO

CATANIA, 15 febbraio. Vittoria su autogol, ed anche abbastanza casuale, per il Palermo, che sul neutro del « Cibali » (il campo palermitano, come è noto, era stato squallificato per una giornata in seguito agli incidenti di domenica scorsa) ha pregato nel finale di Modena, ed ha così segnato la sua classifica, piuttosto preoccupante, stroncando nel contempo gran parte delle speranze dei canarini di inserirsi nella lotta per la promozione.

SERVIZIO

CATANIA, 15 febbraio. Vittoria su autogol, ed anche abbastanza casuale, per il Palermo, che sul neutro del « Cibali » (il campo palermitano, come è noto, era stato squallificato per una giornata in seguito agli incidenti di domenica scorsa) ha pregato nel finale di Modena, ed ha così segnato la sua classifica, piuttosto preoccupante, stroncando nel contempo gran parte delle speranze dei canarini di inserirsi nella lotta per la promozione.

Un gol di Ramella batte il Catania

Un brutto Varese che segna e vince

Un pari sarebbe stato il risultato più giusto - Le grandi parate di Martina



VARESE-CATANIA - Il gol di Ramella (coperto da Petrovic).

MARCATORE: Ramella al 16' del secondo tempo.
VARESE: Martina 9-; Arrighetti 8-; Rimbanò 6-; Guida 6-; Chianello 7-; Perego 6-; Manuele 5-; Maggiora 7-; De Lorenzini 5- (dal 1' del s.t. Ramella 7-). **DALLE VEDOVE:** 6-; Muraro 5- (12-0 Della Corna; 14-0 Ferrario).
CATANIA: Petrovic 7-; Labrocca 7-; Simionni 6-; Benincasa 6-; Battilani 6- (dal 27' del s.t. Pasini 7-). **POLETO:** 6-; Spagnolo 7-; Biondi 7-; Cacciari 7-; Panizza 6-; Malaman 6- (12-0 Muraro; 14-0 Morra).
ARBITRO: Benedetti di Roma, 8.

NOTE: spettatori paganti 2.474 per un incasso di 5 milioni 525.900; abbonati 2.600; doping negativo; calci d'angolo 7-4 per il Varese (4-1 del primo tempo). Sono stati ammoniti nel p.t. al 35' Labrocca, nel s.t. al 21' Muraro, al 28' Biondi, al 44' è stato espulso Rimbanò per un brutto fallo su Simionni. Nella mezza seguente è stato espulso anche il presidente del Catania, Massimino.

SERVIZIO

VARESE, 15 febbraio. Brutta partita del Varese che, malgrado tutto, è riuscita a portare in porto la vittoria. Bisogna subito dire che il Catania meritava nettamente il pareggio. La prima parte della gara è stata molto monotona e pochissime azioni si sono viste; difatti i due portieri non sono stati impegnati. L'unica azione pericolosa è arrivata al 43' del p.t. quando, su un bel lancio dalla sinistra, bella rovesciata molto bene. Dalle Vedove entrava di testa e sfiorava il montante. Nella ripresa il Varese si è mostrato più vivo, il pareggio, controllava bene la partita ma Maroso aveva sostituito De Lorenzini piuttosto evanescente con Benincasa. Con l'innesto del giovane centravanti, la squadra varesina si muoveva meglio e diventava più pericolosa, puntando decisamente verso Ramella. Con l'innesto del giovane centravanti, la squadra varesina si muoveva meglio e diventava più pericolosa, puntando decisamente verso Ramella. Con l'innesto del giovane centravanti, la squadra varesina si muoveva meglio e diventava più pericolosa, puntando decisamente verso Ramella.

Ai danni dell'Atalanta

Torna a vincere il Catanzaro (1-0)

La squadra di Cadè, priva di numerosi titolari, ha sciupato molte buone occasioni - Bella prova del calabrese Arbitrio

MARCATORE: Palanca al 24' del primo tempo.
CATANZARO: Pellizzaro 6-; Banelli 6-; Ranieri 6-; Braca 6-; Maldera 7-; Vichi 6-; Nemo 6-; Improta 5-; Micheli 6-; Arbitrio 6-; Palanca 6- (dal 25' del s.t. Silipo). (12-0 Novembre; 14-0 La Rosa).
ATALANTA: Cipollini 6-; Anzures 6-; Cabrini 6-; Divina 6-; Percassi 6-; Marchetti 7-; Fanna 6- (dal 14' del secondo tempo Palese). **TAVOLA:** 5-; Scala 6-; Russo 6-; Marmo 6- (12-0 Reravaglia; 13-0 Gusi-netti).
ARBITRO: Menicucci di Firenze, 6.

NOTE: Cielo coperto, terreno buono, spettatori 15 mila. Al 14' della ripresa l'Atalanta ha fatto passare bruto serrato dai calabresi. Nella ripresa il calo fisico di Arbitrio e l'incubo di essere rimontati ha fatto passare bruti momenti agli uomini di Di Marzio i quali, tuttavia, con la vittoria di oggi, si mantengono in zona promozione. Il Catanzaro parte al gran galoppo e al 5' Arbitrio colpisce di testa la traversa. Al 25' la rete: c'è un tiro di Nemo da fuori area, che Palanca corregge in rete, sfiorando la palla di testa. I restanti venti minuti del primo tempo sono tutti del Catanzaro, che è alla ricerca del raddoppio.

Un punto sacrosanto per il Taranto (2-2)

Marchetti-penalty «salva» il Novara

I piemontesi costretti ad inseguire per tutta la gara

MARCATORI: nel p.t. al 15' Jacomuzzi (T) e al 41' Piccinetti (N); nel s.t. al 10' Turini (T) e al 25' Marchetti (N) su rigore.
NOVARA: Garella 5-; Vescechi 6-; Narullo 4-; Vivian 4-; Udovitch 5-; Rocca 4-; Fiaschi 4-; Salvioni 4-; Piccinetti 5-; Marchetti 5-; Galli n.c. (12-0 Rocca; 14-0 Giannini).
TARANTO: Restani 6-; Biondi 6-; Capra 5-; Romanzini 7-; Giovannone 6-; Narullo 6-; Gori 6-; Bosetti 6-; Jacomuzzi 7-; Carrera 5-; Turini 7- (12-0 Degli Schiavi; 13-0 Carrara; 14-0 Romanzini).
ARBITRO: Tonolini di Milano, 6.

NOTE: spettatori 8 mila circa, angoli 12-1 per il Novara; ammoniti Salvioni (N) per gioco duro, Giovannone (T) per ostruzionismo, Vivian (N) per gioco duro, espulso al 38' del s.t. Romanzini per fallo su Vivian e dopo precedente ammonizione.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 15 febbraio. Il Taranto si era da Novara con un punto sacrosanto: il 2-2 è giusto e sancisce, ancora una volta, l'estrema difficoltà di questo pur forte Novara a vincere. Anzi, oggi gli azzurri sono stati costretti ad inseguire sempre, sorretti a centrocampo da un piccolissimo Vescechi e Marchetti, e ancor più Salvioni, si sono visti poco, anche per merito di Romanzini (fin che si è fatto stupidamente espellere) e di Bosetti.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 15 febbraio. Il Taranto si era da Novara con un punto sacrosanto: il 2-2 è giusto e sancisce, ancora una volta, l'estrema difficoltà di questo pur forte Novara a vincere. Anzi, oggi gli azzurri sono stati costretti ad inseguire sempre, sorretti a centrocampo da un piccolissimo Vescechi e Marchetti, e ancor più Salvioni, si sono visti poco, anche per merito di Romanzini (fin che si è fatto stupidamente espellere) e di Bosetti.

SERVIZIO

FERRARA, 15 febbraio. S'è concluso con un nulla di fatto, come al primo giorno di andata, fra Spal e Sambenedese. Un risultato di parità, che rispetcia quasi interamente le vicissitudini dei novanta minuti di gioco. Poche, anzi pochissime, le azioni che hanno fatto pensare all'inevitabile pioggia.

SERVIZIO

FERRARA, 15 febbraio. S'è concluso con un nulla di fatto, come al primo giorno di andata, fra Spal e Sambenedese. Un risultato di parità, che rispetcia quasi interamente le vicissitudini dei novanta minuti di gioco. Poche, anzi pochissime, le azioni che hanno fatto pensare all'inevitabile pioggia.

SERVIZIO

FERRARA, 15 febbraio. S'è concluso con un nulla di fatto, come al primo giorno di andata, fra Spal e Sambenedese. Un risultato di parità, che rispetcia quasi interamente le vicissitudini dei novanta minuti di gioco. Poche, anzi pochissime, le azioni che hanno fatto pensare all'inevitabile pioggia.

SERVIZIO

FERRARA, 15 febbraio. S'è concluso con un nulla di fatto, come al primo giorno di andata, fra Spal e Sambenedese. Un risultato di parità, che rispetcia quasi interamente le vicissitudini dei novanta minuti di gioco. Poche, anzi pochissime, le azioni che hanno fatto pensare all'inevitabile pioggia.

SERVIZIO

FERRARA, 15 febbraio. S'è concluso con un nulla di fatto, come al primo giorno di andata, fra Spal e Sambenedese. Un risultato di parità, che rispetcia quasi interamente le vicissitudini dei novanta minuti di gioco. Poche, anzi pochissime, le azioni che hanno fatto pensare all'inevitabile pioggia.

SERVIZIO

FERRARA, 15 febbraio. S'è concluso con un nulla di fatto, come al primo giorno di andata, fra Spal e Sambenedese. Un risultato di parità, che rispetcia quasi interamente le vicissitudini dei novanta minuti di gioco. Poche, anzi pochissime, le azioni che hanno fatto pensare all'inevitabile pioggia.

SERVIZIO

FERRARA, 15 febbraio. S'è concluso con un nulla di fatto, come al primo giorno di andata, fra Spal e Sambenedese. Un risultato di parità, che rispetcia quasi interamente le vicissitudini dei novanta minuti di gioco. Poche, anzi pochissime, le azioni che hanno fatto pensare all'inevitabile pioggia.

SERVIZIO

FERRARA, 15 febbraio. S'è concluso con un nulla di fatto, come al primo giorno di andata, fra Spal e Sambenedese. Un risultato di parità, che rispetcia quasi interamente le vicissitudini dei novanta minuti di gioco. Poche, anzi pochissime, le azioni che hanno fatto pensare all'inevitabile pioggia.

SERVIZIO

FERRARA, 15 febbraio. S'è concluso con un nulla di fatto, come al primo giorno di andata, fra Spal e Sambenedese. Un risultato di parità, che rispetcia quasi interamente le vicissitudini dei novanta minuti di gioco. Poche, anzi pochissime, le azioni che hanno fatto pensare all'inevitabile pioggia.

toto	
Ascoli - Cagliari	x
Bologna - Verona	x
Inter - Lazio	1
Juventus - Como	x
Napoli - Fiorentina	2
Parigi - Torino	1
Roma - Cesena	n.v.
Sampdoria - Milan	2
Brescia - Pescara	x
Foggia - Genoa	2
Palermo - Modena	1
Grosseto - Lucchese	1
Casertana - Sorrento	2
Il monte premi è di 2 miliardi 188 milioni 674 mila 812 lire.	

Corrado Mornese

3-1 contro un Brindisi più deludente del previsto

La Reggiana ritrova la gioia dopo dodici turni di astinenza

MARCATORI: Doldi (B) al 11' su rigore; Sacco (R.) al 22' su rigore; Serati (R.) al 27' del p.t.; Sacco (R.) al 17' su rigore nella ripresa.
REGGIANA: Piccoli 6-; D'Angiulli 6-; Podestà 7-; Donato 6-; Stefanelli 6-; Marini 6-; Pasalacqua 6-; Volpatti 6-; Serati 7-; Sacco 8-; Francesconi 6- (dal 35' della ripresa Sacco). (12-0 Romani; 14-0 Davide).
BRINDISI: Trentini 7-; Guerrini 5-; Vecchie 4-; Marella 5-; Parlati 4- (dall'inizio del secondo tempo Rigli, 6-; Russo 6-; Fusaro 3-; Barlassina 7-; Doldi 6-; Minichori 6-; Macchi 5-). (12-0 Ridolfi; 14-0 Davide).
ARBITRO: Ciacci di Firenze, 4.

quanto non esprima il punteggio finale un Brindisi apparso a quanto modesto e deludente. L'incontro, già lo si è intuito, è risultato un monologo dei padroni di casa, che, oltre alle reti segnate, hanno colpito due pali sempre e entrambe le squadre e, tra le peggiori prestazioni della squadra pugliese da quando è affidata alle sue cure, faceva notare che il punteggio avrebbe potuto assumere proporzioni ben più vistose.

E dire che la gara non era poi iniziata così male per i pugliesi, trovatisi se vantaggiosi dopo soli 10' per un ennesimo abbaglio di Ciacci e vicevolmente questa non è

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 15 febbraio. La Reggiana torna al successo dopo un'astinenza durata ben 12 turni, nel migliore dei modi, ovvero superando un avversario più nettamente di

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 15 febbraio. La Reggiana torna al successo dopo un'astinenza durata ben 12 turni, nel migliore dei modi, ovvero superando un avversario più nettamente di

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 15 febbraio. La Reggiana torna al successo dopo un'astinenza durata ben 12 turni, nel migliore dei modi, ovvero superando un avversario più nettamente di

A. L. Cocconelli

Seria ipoteca della Sinudyne sullo scudetto

La Mobigirgi deve arrendersi alla veemenza dei bolognesi

L'Alco blocca Jura e passa (90-80)

MILANO, 15 febbraio «Dallo scudetto» era la parola d'ordine di Nikolic e i suoi hanno eseguito senza esitare. E' così che l'Alco ha potuto uscire dal Palalido di Milano intasando (contro pronostici) i due punti. La Mobigirgi ha peccato di testardaggine ed è stata punita giustamente. Alla mischia non proprio imprevedibile degli avversari i giallorossi milanesi non hanno saputo in alcun modo rispondere: nonostante il muro di uomini contro il quale l'americano doveva costantemente scontrarsi lo schema di un gioco tutto incentrato su Jura non è stato modificato. E così i milanesi restano a due punti in classifica.

La Snaidero batte 88-73 la Canon

MILANO, 15 febbraio «Dallo scudetto» era la parola d'ordine di Nikolic e i suoi hanno eseguito senza esitare. E' così che l'Alco ha potuto uscire dal Palalido di Milano intasando (contro pronostici) i due punti. La Mobigirgi ha peccato di testardaggine ed è stata punita giustamente. Alla mischia non proprio imprevedibile degli avversari i giallorossi milanesi non hanno saputo in alcun modo rispondere: nonostante il muro di uomini contro il quale l'americano doveva costantemente scontrarsi lo schema di un gioco tutto incentrato su Jura non è stato modificato. E così i milanesi restano a due punti in classifica.

Un successo limpido che ha scatenato l'entusiasmo della folla (77-70)

SINUDYNE: Cagliari 3, Antonelli, Driscoll 2, Martini 2, Valentini, Martini 2, Bonamico 2; non entrati: Sacco e Tommasini.

Perentoria la vittoria dei romani (88-79)

IBP: Quereia 12, Kunderfranco 2, Malacchia 15, Vecchiato 12, Tommasini 7, Sorenson 28, Bondi, Lazzeri, Corio, Fossati.

Infranti dalla IBP i sogni della Forst

Travolti dalla gagliarda prestazione degli avversari, i canurini hanno visto allontanarsi definitivamente la possibilità di conquistare lo scudetto

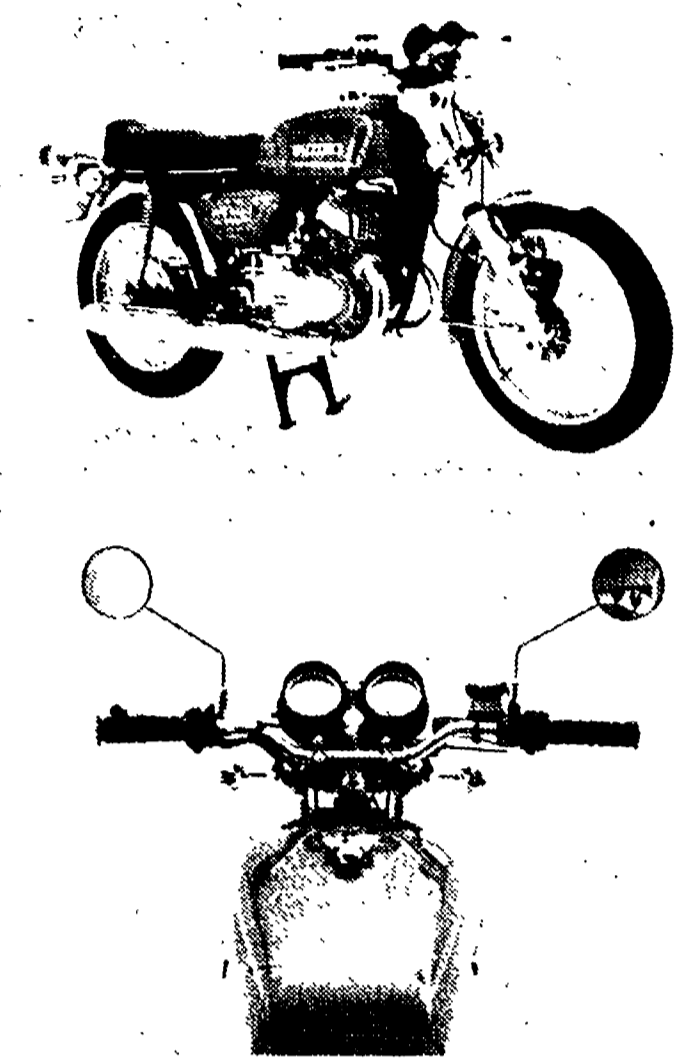
ROMA, 15 febbraio Grosso exploit dell'IBP contro la Forst. Con una gara ordinata, gagliarda e quasi perfetta dal punto di vista tattico, i canurini hanno infranto sul parquet del Palazzetto dello sport di Roma i sogni di scudetto dei canurini. E' partita 88-79 (primo tempo 44-36); un punteggio largo, che non consente agli avversari la minima speranza di un pareggio. La Forst, che aveva una partita superiore alla prova della squadra romana. I biancorossi, infatti, hanno tenuto per quasi tutto il tempo una difesa intransigente, con una tattica aggressiva e un po' violenta è riuscita a ridurre sensibilmente lo svantaggio.

Soddisfacente prova della GT-500 a due tempi

La Suzuki Titan non ha soltanto cambiato nome

La Casa giapponese ha molto curato l'estetica del nuovo modello. Risolto il problema dei freni - Migliorati gli ammortizzatori

Quando, sul finire degli anni Sessanta, prese il via il boom delle maximoto, forse l'avvenimento che fece più sensazione tra gli appassionati delle due ruote fu la comparsa sul mercato di due motociclette a due tempi: la Kawasaki K1 e la Suzuki Titan. «Il due tempi non è fatto per le grosse cilindrate», sostenevano gli incalliti detrattori, «è un motore inefficientemente robusto, consuma troppo, surriscalda con facilità. E poi non ha la possibilità di funzionamento del quattro tempi». In breve, come è ovvio che accadeva tra i motociclisti, sempre disposti a interminabili dispute tecniche per cercare il pelo nell'uovo, soprattutto quando si parlava di motori, si formarono due fazioni: i sostenitori del due tempi e gli «aficionados» del quattro tempi divisi da una fiera rivalità.



Due viste della Suzuki GT 500: lo «styling» di questa bicilindrica è notevolmente migliorato.

IN APRILE La auto '76 al «Roma Motor Show»

Il «Roma Motor Show», la tradizionale rassegna romana dell'auto e della moto, sarà organizzato quest'anno nei giorni 24 e 25 aprile nella ormai consuetudina cornice del Pincio. La manifestazione presenterà per la prima volta al pubblico italiano le novità di questi ultimi tempi che ancora non sono apparse sulle nostre strade e, come è noto, non sono state ancora esaminate dal pubblico nella tranquillità di una esposizione. Come è noto il Salone dell'auto di Torino non si svolge dall'autunno 1974. Inoltre saranno presenti al Pincio le nuove vetture del '76 che faranno la loro comparsa al prossimo Salone di Ginevra. Fra i modelli che il pubblico potrà esaminare al Pincio sono la nuova Porsche 924, la Renault 20 e 30, la Lancia Beta 2000, le rinnovate Mercedes e BMW, la Fiat 131 Rallye Abarth, le Ford Taurus, le Opel Manta e Ascona, la Peugeot 104 2S, la Simca 1307-1308 cui è stato assegnato recentemente il premio della «vettura dell'anno», e tante altre novità. Nell'occasione verrà assegnato, con la collaborazione di un gruppo di giornalisti specializzati di tutta Italia, il «Premio a un'auto» con il quale si intende segnalare il modello di vettura più apprezzato dal mercato italiano per il 1976.

Battuto il Jollycolombani (87-84)

Il Brill si aggiudica una partita di fuoco

BRILL, CAGLIARI: De Rossi 6, Ferraro 14, Serra 12, Lucarelli 25, Sutter 26, Barlieri 3, Nizza, non entrati: Vascellari, Masciellaro e Anzo. JOLLYCOLOMBANI: Albanico 11, Zonta 8, Fabris 5, Barlieri 8, Rossetti 8, Marini 12, Nizza 29; non entrati: Lavi, Del Seno, Mottuzzo. ARBITRI: signori Albanese e Solenghi. NOTE: i tri liberi 1 su 2 per il Brill e 4 su 10 per il Jolly. Usciti per cinque falli De Rossi ai 13.31 e Serra ai 17.45 del s.t.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 15 febbraio Troppa grossa era la posta in palio nel primo autentico spareggio di questa strana poule della sbavazza. Ne è uscita una partita di fuoco che resterà impressa nella storia del basket sardo. Elevati livello di gioco, acrobazie che non hanno mai sconfinato dai limiti della correttezza ed un tifo infernale che ha messo a dura prova le coroncine dei cinque mila assiepato al Palazzetto di Cagliari: questi i motivi più salienti che hanno trasformato l'odierno appuntamento in una autentica sagra del basket.

Supero il lancio il Patriarca (97-76)

Messo da parte Laing il Chinamartini vola

CHINAMARTINI: Dell'Carri 8, Cia, Merlati 10, Carracci, Bilton 11, Gioria 4, Marietta 11, Laing 12, Riva 23, Paleari 23. PATRIARCA: Sario 7, Furlan 6, Marusic, Garrelli 27, Soro 8, Ardesi 6, Fortunato 6, Febus 2, Corlinio, Bruni 11. ARBITRI: Martolini e Fioriti. NOTE: spettatori 2.500. Usciti per cinque falli al 16. Con questa vittoria per 97 a 76 sul Patriarca Goria il Chinamartini vede aumentare le sue possibilità di inserirsi nuovamente nel prossimo anno, nella massima serie di campionato. I 21 punti di distacco tra le due squadre esprimono già chiaramente la superiorità con la quale il Chinamartini ha condotto l'impartita che non ha mai visto sostituito da Merlati, che è stato colpito dalle azioni offensive e riordinato la difesa. Fino a quel momento facilmente superabile per gli uomini del Patriarca. In vista nel Chinamartini Riva e Paleari entrano con 24 punti. Degli ospiti il migliore è stato Garrelli che con 27 punti si è imposto come il cannoniere della partita.

Campionato italiano di corsa campestre

Tris a Cassino di Franco Fava

L'atleta ciociaro, incitato dalla sua gente, si è imposto di prepotenza sotto una pioggia battente

CASSINO, 15 febbraio Franco Fava ha fatto «tris». Dopo Monza nel '74 e Tor di Quinto (Roma) l'anno passato, l'atleta delle Fiamme Gialle ha vinto il campionato italiano di corsa campestre anche a Cassino. Quello conquistato oggi è un alloro al quale Franco teneva particolarmente perché la corsa si è svolta nella «sua» Ciociaria. Lui cittadino di Roccasecca correva oggi, nell'anniversario della morte della sorella, tra gli allievi del club ciociaro di casa. Tra gente amica che lo ha incitato con calore durante la gara, e un pubblico che ha sostenuto la lotta su un terreno durissimo, a tratti «risaia», a momenti autentica «corsa di guerra».

La Dorio vince il tricolore femminile

ROVERETO, 15 febbraio Gabriella Dorio, della Fiamme di Vicenza, ha vinto il titolo tricolore di corsa campestre nella categoria «seniores», sui quattro chilometri e mezzo del percorso, col tempo di 16'11".

Documentari sui rally in cinque città italiane

Organizzate dalla Fiat avranno luogo in alcune città italiane delle serate sui rally, con proiezioni di film e discorsi a colori sulle gare della scorsa stagione. Le serate, cui presenzieranno anche i piloti di rally, tra i quali Verini-Rossetti (campioni europei), Rocchetti, Camigliani, Pinto, Ninni Russo, Sodano, Preghasso e Bernasconi, si svolgeranno a Bologna (18 febbraio) ore 21, Palazzo dei congressi; Milano (20 febbraio) ore 21 - Auditorium Grattacielo Pirelli; Roma (21 febbraio) ore 17 - Sala del Palazzo dei Congressi; Firenze (23 febbraio) ore 21,30 - Teatro Mediterraneo Mostra d'Oltremare.

Più di 60.000 Ford Taunus vendute in soli dieci giorni

Prima ancora di essere pubblicata nei propri saloni, i concessionari Ford hanno già collezionato in soli 10 giorni oltre 60 mila ordini per i nuovi modelli Taunus 1976. Si tratta di un successo senza precedenti. Oltre il 50 per cento degli ordini sono avvenuti non in Germania, ove la vettura viene fabbricata nei stabilimenti Ford di Colonia, bensì sui mercati europei d'esportazione e tra questi anche l'Italia ove le nuove Taunus sono state esposte ufficialmente al pubblico soltanto sabato scorso.

Vanno da 1.450.000 a 2.050.000 lire

Competitivi anche con gli aumenti i prezzi delle autovetture Skoda

La Motorest prevede di migliorare ancora la presenza della marca cecoslovacca sul mercato italiano

La Motorest, importatrice generale per l'Italia delle vetture cecoslovacche Skoda, ha stabilito i nuovi prezzi per il '76, che tengono conto dell'attuale situazione del mercato automobilistico italiano e al tempo stesso della lievitazione dei prezzi delle materie prime verificatasi sui mercati internazionali. Nonostante questi aumenti, le Skoda mantengono in Italia dei prezzi molto competitivi in rapporto a quelle delle vetture concorrenti, sia di produzione italiana che estera. Infatti la berlina Skoda «100» standard, a quattro porte e a cinque posti, con motore di 988 cc e potenza di 48 CV, è a Lire 1.450.000, mentre la «100 L», eguale al modello precedente ma caratterizzata da maggior finiture, costa Lire 1.540.000. Particolarmente interessante è il prezzo della Skoda «110», berlina «L» (1.710.000), equipaggiata con un motore di 1107 cc di cilindrata sviluppante 63 CV. Questo motore è offerto in prestazioni notevoli: ad esempio la velocità è dell'ordine dei 150 chilometri orari, tanto da poter essere considerata una delle «militecento» più brillanti - nella categoria delle berline a quattro porte e a cinque posti - dell'intera produzione europea.

Risultati e classifiche

POULE SCIDETTO: IBP - Forst 88-79; Alco - Mobigirgi 90-80; Sinudyne - Mobigirgi 77-70; Snaidero - Canon 88-73. CLASSIFICA: Sinudyne 10, Mobigirgi 8, Forst 7, Alco 6, Sinudyne - Mobigirgi 5, Snaidero - Canon 4, Patriarca 3, Brill - Jollycolombani 2, Jollycolombani 1, Brill 0. PATRIARCA: Sario 7, Furlan 6, Marusic, Garrelli 27, Soro 8, Ardesi 6, Fortunato 6, Febus 2, Corlinio, Bruni 11. ARBITRI: Martolini e Fioriti. NOTE: spettatori 2.500. Usciti per cinque falli al 16. Con questa vittoria per 97 a 76 sul Patriarca Goria il Chinamartini vede aumentare le sue possibilità di inserirsi nuovamente nel prossimo anno, nella massima serie di campionato. I 21 punti di distacco tra le due squadre esprimono già chiaramente la superiorità con la quale il Chinamartini ha condotto l'impartita che non ha mai visto sostituito da Merlati, che è stato colpito dalle azioni offensive e riordinato la difesa. Fino a quel momento facilmente superabile per gli uomini del Patriarca. In vista nel Chinamartini Riva e Paleari entrano con 24 punti. Degli ospiti il migliore è stato Garrelli che con 27 punti si è imposto come il cannoniere della partita.

Risultati e classifiche

POULE SCIDETTO: IBP - Forst 88-79; Alco - Mobigirgi 90-80; Sinudyne - Mobigirgi 77-70; Snaidero - Canon 88-73. CLASSIFICA: Sinudyne 10, Mobigirgi 8, Forst 7, Alco 6, Sinudyne - Mobigirgi 5, Snaidero - Canon 4, Patriarca 3, Brill - Jollycolombani 2, Jollycolombani 1, Brill 0. PATRIARCA: Sario 7, Furlan 6, Marusic, Garrelli 27, Soro 8, Ardesi 6, Fortunato 6, Febus 2, Corlinio, Bruni 11. ARBITRI: Martolini e Fioriti. NOTE: spettatori 2.500. Usciti per cinque falli al 16. Con questa vittoria per 97 a 76 sul Patriarca Goria il Chinamartini vede aumentare le sue possibilità di inserirsi nuovamente nel prossimo anno, nella massima serie di campionato. I 21 punti di distacco tra le due squadre esprimono già chiaramente la superiorità con la quale il Chinamartini ha condotto l'impartita che non ha mai visto sostituito da Merlati, che è stato colpito dalle azioni offensive e riordinato la difesa. Fino a quel momento facilmente superabile per gli uomini del Patriarca. In vista nel Chinamartini Riva e Paleari entrano con 24 punti. Degli ospiti il migliore è stato Garrelli che con 27 punti si è imposto come il cannoniere della partita.

Risultati e classifiche

POULE SCIDETTO: IBP - Forst 88-79; Alco - Mobigirgi 90-80; Sinudyne - Mobigirgi 77-70; Snaidero - Canon 88-73. CLASSIFICA: Sinudyne 10, Mobigirgi 8, Forst 7, Alco 6, Sinudyne - Mobigirgi 5, Snaidero - Canon 4, Patriarca 3, Brill - Jollycolombani 2, Jollycolombani 1, Brill 0. PATRIARCA: Sario 7, Furlan 6, Marusic, Garrelli 27, Soro 8, Ardesi 6, Fortunato 6, Febus 2, Corlinio, Bruni 11. ARBITRI: Martolini e Fioriti. NOTE: spettatori 2.500. Usciti per cinque falli al 16. Con questa vittoria per 97 a 76 sul Patriarca Goria il Chinamartini vede aumentare le sue possibilità di inserirsi nuovamente nel prossimo anno, nella massima serie di campionato. I 21 punti di distacco tra le due squadre esprimono già chiaramente la superiorità con la quale il Chinamartini ha condotto l'impartita che non ha mai visto sostituito da Merlati, che è stato colpito dalle azioni offensive e riordinato la difesa. Fino a quel momento facilmente superabile per gli uomini del Patriarca. In vista nel Chinamartini Riva e Paleari entrano con 24 punti. Degli ospiti il migliore è stato Garrelli che con 27 punti si è imposto come il cannoniere della partita.

Risultati e classifiche

POULE SCIDETTO: IBP - Forst 88-79; Alco - Mobigirgi 90-80; Sinudyne - Mobigirgi 77-70; Snaidero - Canon 88-73. CLASSIFICA: Sinudyne 10, Mobigirgi 8, Forst 7, Alco 6, Sinudyne - Mobigirgi 5, Snaidero - Canon 4, Patriarca 3, Brill - Jollycolombani 2, Jollycolombani 1, Brill 0. PATRIARCA: Sario 7, Furlan 6, Marusic, Garrelli 27, Soro 8, Ardesi 6, Fortunato 6, Febus 2, Corlinio, Bruni 11. ARBITRI: Martolini e Fioriti. NOTE: spettatori 2.500. Usciti per cinque falli al 16. Con questa vittoria per 97 a 76 sul Patriarca Goria il Chinamartini vede aumentare le sue possibilità di inserirsi nuovamente nel prossimo anno, nella massima serie di campionato. I 21 punti di distacco tra le due squadre esprimono già chiaramente la superiorità con la quale il Chinamartini ha condotto l'impartita che non ha mai visto sostituito da Merlati, che è stato colpito dalle azioni offensive e riordinato la difesa. Fino a quel momento facilmente superabile per gli uomini del Patriarca. In vista nel Chinamartini Riva e Paleari entrano con 24 punti. Degli ospiti il migliore è stato Garrelli che con 27 punti si è imposto come il cannoniere della partita.

Risultati e classifiche

POULE SCIDETTO: IBP - Forst 88-79; Alco - Mobigirgi 90-80; Sinudyne - Mobigirgi 77-70; Snaidero - Canon 88-73. CLASSIFICA: Sinudyne 10, Mobigirgi 8, Forst 7, Alco 6, Sinudyne - Mobigirgi 5, Snaidero - Canon 4, Patriarca 3, Brill - Jollycolombani 2, Jollycolombani 1, Brill 0. PATRIARCA: Sario 7, Furlan 6, Marusic, Garrelli 27, Soro 8, Ardesi 6, Fortunato 6, Febus 2, Corlinio, Bruni 11. ARBITRI: Martolini e Fioriti. NOTE: spettatori 2.500. Usciti per cinque falli al 16. Con questa vittoria per 97 a 76 sul Patriarca Goria il Chinamartini vede aumentare le sue possibilità di inserirsi nuovamente nel prossimo anno, nella massima serie di campionato. I 21 punti di distacco tra le due squadre esprimono già chiaramente la superiorità con la quale il Chinamartini ha condotto l'impartita che non ha mai visto sostituito da Merlati, che è stato colpito dalle azioni offensive e riordinato la difesa. Fino a quel momento facilmente superabile per gli uomini del Patriarca. In vista nel Chinamartini Riva e Paleari entrano con 24 punti. Degli ospiti il migliore è stato Garrelli che con 27 punti si è imposto come il cannoniere della partita.

Risultati e classifiche

POULE SCIDETTO: IBP - Forst 88-79; Alco - Mobigirgi 90-80; Sinudyne - Mobigirgi 77-70; Snaidero - Canon 88-73. CLASSIFICA: Sinudyne 10, Mobigirgi 8, Forst 7, Alco 6, Sinudyne - Mobigirgi 5, Snaidero - Canon 4, Patriarca 3, Brill - Jollycolombani 2, Jollycolombani 1, Brill 0. PATRIARCA: Sario 7, Furlan 6, Marusic, Garrelli 27, Soro 8, Ardesi 6, Fortunato 6, Febus 2, Corlinio, Bruni 11. ARBITRI: Martolini e Fioriti. NOTE: spettatori 2.500. Usciti per cinque falli al 16. Con questa vittoria per 97 a 76 sul Patriarca Goria il Chinamartini vede aumentare le sue possibilità di inserirsi nuovamente nel prossimo anno, nella massima serie di campionato. I 21 punti di distacco tra le due squadre esprimono già chiaramente la superiorità con la quale il Chinamartini ha condotto l'impartita che non ha mai visto sostituito da Merlati, che è stato colpito dalle azioni offensive e riordinato la difesa. Fino a quel momento facilmente superabile per gli uomini del Patriarca. In vista nel Chinamartini Riva e Paleari entrano con 24 punti. Degli ospiti il migliore è stato Garrelli che con 27 punti si è imposto come il cannoniere della partita.

Risultati e classifiche

POULE SCIDETTO: IBP - Forst 88-79; Alco - Mobigirgi 90-80; Sinudyne - Mobigirgi 77-70; Snaidero - Canon 88-73. CLASSIFICA: Sinudyne 10, Mobigirgi 8, Forst 7, Alco 6, Sinudyne - Mobigirgi 5, Snaidero - Canon 4, Patriarca 3, Brill - Jollycolombani 2, Jollycolombani 1, Brill 0. PATRIARCA: Sario 7, Furlan 6, Marusic, Garrelli 27, Soro 8, Ardesi 6, Fortunato 6, Febus 2, Corlinio, Bruni 11. ARBITRI: Martolini e Fioriti. NOTE: spettatori 2.500. Usciti per cinque falli al 16. Con questa vittoria per 97 a 76 sul Patriarca Goria il Chinamartini vede aumentare le sue possibilità di inserirsi nuovamente nel prossimo anno, nella massima serie di campionato. I 21 punti di distacco tra le due squadre esprimono già chiaramente la superiorità con la quale il Chinamartini ha condotto l'impartita che non ha mai visto sostituito da Merlati, che è stato colpito dalle azioni offensive e riordinato la difesa. Fino a quel momento facilmente superabile per gli uomini del Patriarca. In vista nel Chinamartini Riva e Paleari entrano con 24 punti. Degli ospiti il migliore è stato Garrelli che con 27 punti si è imposto come il cannoniere della partita.

Risultati e classifiche

POULE SCIDETTO: IBP - Forst 88-79; Alco - Mobigirgi 90-80; Sinudyne - Mobigirgi 77-70; Snaidero - Canon 88-73. CLASSIFICA: Sinudyne 10, Mobigirgi 8, Forst 7, Alco 6, Sinudyne - Mobigirgi 5, Snaidero - Canon 4, Patriarca 3, Brill - Jollycolombani 2, Jollycolombani 1, Brill 0. PATRIARCA: Sario 7, Furlan 6, Marusic, Garrelli 27, Soro 8, Ardesi 6, Fortunato 6, Febus 2, Corlinio, Bruni 11. ARBITRI: Martolini e Fioriti. NOTE: spettatori 2.500. Usciti per cinque falli al 16. Con questa vittoria per 97 a 76 sul Patriarca Goria il Chinamartini vede aumentare le sue possibilità di inserirsi nuovamente nel prossimo anno, nella massima serie di campionato. I 21 punti di distacco tra le due squadre esprimono già chiaramente la superiorità con la quale il Chinamartini ha condotto l'impartita che non ha mai visto sostituito da Merlati, che è stato colpito dalle azioni offensive e riordinato la difesa. Fino a quel momento facilmente superabile per gli uomini del Patriarca. In vista nel Chinamartini Riva e Paleari entrano con 24 punti. Degli ospiti il migliore è stato Garrelli che con 27 punti si è imposto come il cannoniere della partita.

Risultati e classifiche

POULE SCIDETTO: IBP - Forst 88-79; Alco - Mobigirgi 90-80; Sinudyne - Mobigirgi 77-70; Snaidero - Canon 88-73. CLASSIFICA: Sinudyne 10, Mobigirgi 8, Forst 7, Alco 6, Sinudyne - Mobigirgi 5, Snaidero - Canon 4, Patriarca 3, Brill - Jollycolombani 2, Jollycolombani 1, Brill 0. PATRIARCA: Sario 7, Furlan 6, Marusic, Garrelli 27, Soro 8, Ardesi 6, Fortunato 6, Febus 2, Corlinio, Bruni 11. ARBITRI: Martolini e Fioriti. NOTE: spettatori 2.500. Usciti per cinque falli al 16. Con questa vittoria per 97 a 76 sul Patriarca Goria il Chinamartini vede aumentare le sue possibilità di inserirsi nuovamente nel prossimo anno, nella massima serie di campionato. I 21 punti di distacco tra le due squadre esprimono già chiaramente la superiorità con la quale il Chinamartini ha condotto l'impartita che non ha mai visto sostituito da Merlati, che è stato colpito dalle azioni offensive e riordinato la difesa. Fino a quel momento facilmente superabile per gli uomini del Patriarca. In vista nel Chinamartini Riva e Paleari entrano con 24 punti. Degli ospiti il migliore è stato Garrelli che con 27 punti si è imposto come il cannoniere della partita.

Le forze popolari avanzano senza incontrare resistenza

Liberata dagli angolani l'ultima città in mano ai secessionisti

Le truppe del MPLA ormai in vista delle linee sudafricane - Il ministro degli Esteri di Pretoria dichiara che le proposte angolane «vengono prese in seria considerazione» - I patrioti della Rhodesia avrebbero rilanciato la lotta armata



LUANDA, 15 febbraio. Le forze dell'Esercito nazionale angolano hanno liberato la città di Luanda, l'ultima in mano ai movimenti secessionisti. Lo stato maggiore dell'FAPLA (l'Esercito del MPLA) aveva deciso di impedire il ripiegamento dei secessionisti da questa città per assicurarsi che in seguito non potessero riorganizzarsi, ma non oltre confine, e attaccare di nuovo l'Angola. A questo fine sono stati inviati da parte delle colonne provenienti da est, che avevano già raggiunto nei giorni scorsi, e da quelle avanzate all'ora da Silva Porto e General Machado e quindi liberata dopo un breve (circa mezzogiorno) combattimento. Le direttrici avanzate verso sud dei soldati del MPLA proseguono praticamente senza incontrare resistenza. Oltre la colonna dell'Esercito nazionale della Repubblica popolare di Angola sono in prossimità della fascia di terra angolana occupata dalle truppe del Sud Africa.

MORTI E FERITI NELL'ULSTER E A LONDRA A Belfast, alle prime ore di ieri mattina, una pattuglia militare inglese ha aperto il fuoco contro un'automobile con a bordo quattro persone che avevano cominciato a sparare a caso contro i passanti nel quartiere protestante della città. Uno degli occupanti è morto, due sono rimasti seriamente feriti, e il quarto è riuscito a fuggire. A Londra invece, l'altra sera, sono rimaste ferite in un'esplosione avvenuta al «Victoria Sporting Club», uno dei più grandi circoli cittadini. NELLA FOTO vetri in frantumi delle finestre di una stabile a pochi metri dal luogo dell'esplosione.

I comunisti portoghesi per elezioni legislative «al più presto»

Cunhal: possibile solo col PCP una «alternativa democratica»

I socialisti di fronte alla scelta - Saliti a due i morti nell'attentato alla tipografia di Mirandela - L'apprendista dodicenne ucciso: il ritorno al lavoro dei minori dopo la «riprivatizzazione»

LISBONA, 15 febbraio. Parlando della situazione generale del Paese in vista della campagna elettorale per le legislative, il segretario generale del Partito comunista portoghese, compagno Alvaro Cunhal, ha dichiarato che soltanto con il PCP si potrà avere un'alternativa democratica dal momento che nessun partito della sinistra può da solo aspirare a conseguire la maggioranza assoluta. I socialisti dovranno pertanto decidere se allearsi con il PCP o con la tradizione.

lasciato la seguente dichiarazione: «La riunione è stata molto lunga, ed è stata destinata a discutere la questione del riconoscimento o meno della Repubblica Popolare dell'Angola. Il Consiglio ha dibattuto ampiamente il problema».

In questo ha funzionato come organo consultivo del Presidente della Repubblica, responsabile della politica estera portoghese assistito dal ministro degli Affari Esteri. Essendo le sue deliberazioni segrete, non è stato diramato nessun comunicato finale».

Sui problemi dell'università

Si estende la campagna dei «dazebao» in Cina

PECHINO, 15 febbraio. Si estende in Cina la campagna dei «dazebao» (studenti ribelli). Dopo un anno di attività, questa campagna si è estesa a tutte le università e centri di ricerca. Il movimento si è intensificato in seguito all'attentato del 15 gennaio contro il presidente della Repubblica popolare cinese, Zhou Enlai, e al tentativo di assassinio del premier, Hua Guofeng, il 10 febbraio.

Con i rappresentanti di 22 partiti e unioni contadine europee

Helsinki: concluso l'incontro delle associazioni agrarie

HELSINKI, 15 febbraio. Un incontro internazionale delle associazioni agrarie si è concluso a Helsinki. Il vertice ha visto la partecipazione di rappresentanti di 22 partiti e unioni contadine europee. Il presidente della delegazione italiana è intervenuto con un discorso di benvenuto. Per la delegazione italiana è intervenuto l'on. Antonio Esposito, presidente dell'Alleanza nazionale, che ha sottolineato l'importanza di un dialogo tra i partiti agricoli, in modo da contribuire al progresso delle organizzazioni professionali agricole, in modo da contribuire al progresso delle organizzazioni professionali agricole, in modo da contribuire al progresso delle organizzazioni professionali agricole.

Prima dichiarazione dopo la nomina

Budapest: «Lavorerò per il progresso» annuncia il Primate

BUDAPEST, 15 febbraio. In una dichiarazione pubblicata oggi da tutti i giornali magiari in prima pagina, mons. Laszlo Lékai, nominato giovedì scorso arcivescovo di Esztergom e primate d'Ungheria, si è dichiarato a favore di un «dialogo sincero» che aiuti a costituire una comunità solidale necessaria per il bene della patria, malgrado la diversità delle convinzioni ideologiche e «nel reciproco rispetto» delle medesime.

Nella sua dichiarazione — che ha per titolo «La Chiesa ha trovato il suo posto nella società socialista» — mons. Lékai cita la storia della Chiesa ungherese dall'epoca del re Santo Stefano, dieci secoli fa, e afferma fra l'altro: «Al nostri giorni nella Repubblica popolare ungherese sarebbe un anacronismo presentarsi come il primo barone o il principe primate del Paese. E' mio dovere attenermi alla realtà e non tornare indietro, e di promuovere il cammino verso il progresso. La realtà vuole che in una società socialista credenti e non credenti vivano insieme. Anche se le nostre ideologie e maniere di vedere il mondo sono opposte, e tuttavia attraverso di loro che dobbiamo trovare il mezzo per andare avanti insieme. Non guardiamo a ciò che ci separa ma a ciò che ci unisce».

Continua a imperversare impunito il terrorismo delle «tre A»

Sacerdote italiano ucciso dai fascisti in Argentina

BUENOS AIRES, 15 febbraio. Un sacerdote italiano, padre Giuseppe Tedeschi, di 42 anni, è stato assassinato a La Plata. Per le autorità non vi è dubbio che gli assassini appartengono alla famigerata banda criminale fascista creata due anni fa dall'allora ministro del Benessere sociale, Lopez Rega. La «Tre A» (Alleanza anticomunista argentina) — questo il suo nome — continua infatti ad operare in una clandestinità più apparente che reale, dato che i criminali godono di appoggi e protezione in alcuni settori della polizia e delle forze armate. Padre Tedeschi era un prete progressista. Era stato rapito nel gennaio scorso. Il suo cadavere era stato rinvenuto il 2 febbraio ma solo ieri è stato possibile identificarlo. Ricordiamo che un altro sacerdote impegnato a sinistra, padre Francesco Sui-

lez, è stato ucciso due giorni orsono a Buenos Aires. La polizia argentina ha annunciato oggi che altri sei cadaveri sono stati rinvenuti a Córdoba, Rosario e La Plata portando così a settantacinque il numero delle vittime della violenza politica dallo scorso inizio dell'anno.

I primi tre cadaveri, due uomini ed una ragazza, sono stati scoperti crivellati di proiettili a Córdoba, il quarto, quello di un operaio, a Rosario. Gli altri due corpi sono stati rinvenuti la notte scorsa alla periferia di La Plata, 50 chilometri a sud di Buenos Aires. Due attentati dinamitardi, rivendicati dall'organizzazione «Tre A», sono avvenuti dalla parte oggi a Rosario contro alcuni locali notturni ma senza causare vittime. Per quanto riguarda la situazione politica e da segni-

A REGIONE VEDUTA

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA